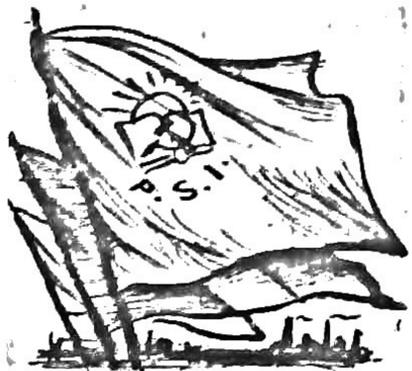


Procede
con successo
la campagna
di reclutamento
al P.S.I.



La campagna per il reclutamento al PSI 1959 prosegue alacramente: questa settimana si registra qualche lieve modifica, in particolare in provincia, soprattutto tra le Sezioni meno avanti nella classifica. I reclutati sono 156 a Bologna e 250 in provincia. Ecco le sezioni ai primi posti:

BOLOGNA

« Benfenati », reclutati 19; « Bentini » 16; « Treves » 14; « Vancini » 11; « Vellani » 10; « L. Zanardi » 10; « Ramazzotti » 9; « Bonvicini » 7; « Giuriolo » 6; « Pasquani » 5; « Marx » 5; « Brunelli » 5.

PROVINCIA

Savigno 22; Castenaso 12; Minerbio 10; Tabina di Vergato 9; Madonna di Castenaso 8; Ozzano Emilia 8; Spazzate Sassatelli 7; Marzabotto 6; Nasso Marconi 6; S. Lazzaro di Savena 6; Bombiana 5; Castel d'Argile 5; Selva Malvezzi 5; Bricella 5.

Leggete a pag. 3

« Un letto di tenebre »,
di Gianni Celati

a pag. 4-5

La terra scotta
sotto i piedi dei montanari

a pag. 8

Le antiche vie d'acqua
di D. Roncarà

(Sped. in abb. post. Gr. 1)

A. LXVII • N. 12 • 26 Marzo 1959 • L. 30

LA LOTTA

LA COOPERAZIONE BOLOGNESE esclusa da appalti per 3 miliardi

I lavoratori esigono che cessino queste vergognose discriminazioni ai danni delle cooperative democratiche

Siamo costretti a prendere ancora la penna per denunciare la discriminazione e faziosa politica governativa nei riguardi della cooperazione edilizia. È risaputo che l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Bologna persiste da oltre un anno a non invitare le Cooperative alle gare d'appalto senza che siano stati avanzati giustificati motivi. Da un calcolo prudenziale risulta che la Cooperazione bolognese di produzione lavoro è stata esclusa « a priori » per un importo di lavori pari a circa tre miliardi. In altri termini, se la Cooperazione bolognese fosse stata regolarmente invitata si sarebbe senz'altro aggiudicata gran parte dei lavori per l'importo sopraindicato. Questo inqualificabile atteggiamento, che è stato oggetto di aspre polemiche sia in sede politica, penale e amministrativa, sembrava dovesse essere corretto a seguito della vivace e legittima protesta delle organizzazioni colpite e dalla convinzione che ogni misura era stata abbondantemente oltrepassata.

La realtà, invece, è ben diversa. È proprio di questi giorni la notizia che sono stati appaltati i primi lotti dei lavori del progettato villaggio satellite di

Via della Barca, per un importo di 700 milioni. Questo senz'altro è un primo risultato della lunga lotta sostenuta dal Sindacato unitario, dall'Amministrazione

Comune di Bologna e dalla Cooperazione. Infatti queste organizzazioni avevano promosso circa un mese fa una manifestazione pubblica al Malcantone per rivendicare lo immediato inizio di quei lavori. Ma accanto a questo aspetto positivo va rilevato quello negativo consistente nel fatto che ancora una volta l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Bologna, che è l'Ente appaltante dei lavori, ha escluso sia il Consorzio delle Cooperative che le singole Cooperative dall'invito alle gare di appalto.

sia posto fine alla pratica discriminatoria anti-cooperativa unitamente allo stanziamento di maggiori investimenti nel settore della edilizia. Il Ministro Zaccagnini ha promesso il proprio interessamento, ma è necessario più che mai la vigilanza e la lotta dei lavoratori per vincere la battaglia. È evidente, infatti, che la pratica discriminatoria contro la Cooperazione è in funzione di precisi interessi di classe, per favorire in sostanza i grossi imprenditori privati.

In relazione a ciò, una delegazione di operatori capeggiata dal compagno Volpi, Vice Presidente del Consorzio di Abitazione, e accompagnata dagli Onorevoli Gianguldo Borghese e Gianni Bottonelli, si è recata nei giorni scorsi dal Ministro del Lavoro, Onorevole Zaccagnini, per protestare energicamente e per richiedere l'immediata revoca del provvedimento adottato contro la Cooperazione. Al Ministro del Lavoro è stata consegnata una petizione sottoscritta da tremila lavoratori bolognesi i quali chiedono che

Le Cooperative, del resto, costituiscono un concorrente nei confronti di costoro e lo Stato anziché incoraggiare lo sviluppo della Cooperazione, come prescrive la Costituzione, non le considera nemmeno alla stregua delle aziende private, e di fatto le vorrebbe eliminare. D'altra parte gli orientamenti del governo Segni, per il programma che si è dato e per le forze che lo sostengono, non lasciano dubbi in proposito. Soltanto la lotta unitaria dei cooperatori, strettamente uniti a tutti i lavoratori, potrà conseguire dei successi.

P. B.

A MAGGIO IL CONGRESSO DELL'U.D.I.

Per il maggio prossimo è convocato il Congresso Nazionale dell'Unione Donne Italiane. Un congresso è sempre un grande momento nella vita di un partito di una associazione e di un movimento politico, perché alla luce dello sviluppo degli avvenimenti che si susseguono esamina e stabilisce come deve operare per sviluppare la propria linea d'azione per accelerare il raggiungimento della meta, che per l'U.D.I. è quella della totale conquista dell'emancipazione della donna.

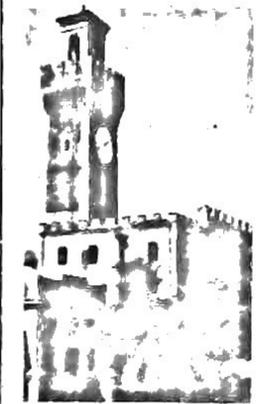
constatare come si siano ottenute grandi conquiste, che vanno dal diritto di voto alla promulgazione della Costituzione che sancisce la parità fra tutti i cittadini, siano essi uomini o donne, e anche se di portata diversa, la legge per la tutela della maternità, quella per l'accesso della donna nella magistratura, nonché la ratifica della convenzione n. 100 del BIT, che va sotto il nome di Convenzione di Ginevra. Conquiste queste, conseguite grazie all'apporto di guida dato dall'U.D.I. alla continua lotta delle donne, che anche se sono di grande importanza, non sono che una parte delle grandi questioni che riman-

gono tuttora aperte; che sono quella degli « illegittimi », quella della revisione del diritto del matrimonio (divorzio e patria potestà), quella del controllo delle nascite, questioni queste che indicano la arretratezza di costume che vige ancora nel nostro Paese. A ciò deve essere doverosamente aggiunto che il Partito o i partiti di governo che si sono susseguiti in questi ultimi anni, non si sono adoperati per il rispetto e l'applicazione delle leggi che le donne si sono conquistate, anzi si sono adoperati per creare sempre maggiori difficoltà e contrastare sempre di più la

partecipazione attiva delle donne in ogni campo della vita economica e sociale. Per l'attiva partecipazione delle donne alla vita politica. Da queste considerazioni emerge con chiarezza come la donna debba conquistarsi la sua libertà e la sua emancipazione combattendo prima l'arretratezza del costume italiano e poi a fianco di tutti i lavoratori la lotta per il rinnovamento della società.

Se esaminiamo le cose sotto questa luce, ci rendiamo conto come si sia ancora lontani dalla conquista totale dell'emancipazione della donna, e come vi sia lo spazio di azione per una associazione femminile che autonomamente sviluppi un'azione di illuminazione fra tutte le donne del nostro Paese, e particolarmente, e sono ancora tante, verso quelle donne e ragazze che vivono la più parte della loro vita fra le quattro mura domestiche senza rendersi conto che è necessario, perché qualcosa cambi, la loro partecipazione attiva. Sì, anche queste donne, aderenti o no a movimenti o associazioni politiche culturali sentono come noi donne socialiste la necessità di vivere una vita serena, di vivere in una società dove il lavoro sia assicurato, dove la donna abbia la possibilità di scegliersi il lavoro per il quale sentono maggiori attitudini, casalingo o extradomestico, dove liberamente la donna possa scegliere di partecipare alla carriera diplomatica o quella amministrativa, una società insomma dove anche la donna veda la propria personalità pienamente rispettata.

La sfida dell'ELSA



È appena della settimana scorsa la notizia del licenziamento di una dipendente alla « Pancaldi » di Bologna, una azienda dove il padrone fa i comodari suoi in barba alle norme di legge, ai contratti di lavoro ed agli accordi sindacali, e già un'altra azienda fa parlare di sé in maniera niente affatto lusinghiera. È questa la ditta E.L.S.A. di Castel S. Pietro che nei giorni scorsi ha messo nelle buste paghe dei dipendenti una lettera nella quale si dice che non essendo la ditta in condizioni di poter soddisfare le richieste avanzate « allo scopo di non gravare la già pesante situazione » invita a continuare il lavoro disciplinatamente e con spirito di piena collaborazione. « Coloro che non vorranno adeguarsi alla situazione contingente - continua la ditta E.L.S.A. - negando la loro adesione, potranno fare la richiesta della liquidazione » ecc. ecc.

Si direbbe che i padroni dell'E.L.S.A., anziché vivere su questa terra, vivano nel paese di Bengodi dove, dicono, si legano i cani con la saliccia e dove può anche darsi che per mangiare non sia affatto necessario lavorare, poiché è ovvio che dietro questa diplomazia prosa si vuol nascondere ben altra realtà. È chiarissimo, infatti, dal contesto della lettera, il ricatto tentato dalla proprietà dell'E.L.S.A., al quale si deve aggiungere la minaccia alle libertà sindacali e il dialogo alla Commissione Interna di svolgere le sue funzioni, nel tentativo di far recedere i lavoratori dalle loro giuste richieste che, attualmente, riguardano il passaggio di qualità, la settimana lavorativa di 45 ore nonché il premio di produzione. Mentre andiamo in macchina poi apprendiamo che la ditta E.L.S.A., per frenare l'azione dei dipendenti, ha chiuso la fabbrica per un periodo di tempo indeterminato.

Invito al dibattito. Ogni alla vigilia del congresso dell'U.D.I. noi sentiamo il dovere di portare il nostro apporto anche se non vogliamo considerarci i depositari della giusta impostazione al dibattito, perché dibattito si dice essere e si sarà concluso con i U.D.I. pareri contenuti e a volte contrastanti. Alcuni, anche all'interno del nostro Partito e dello stesso movimento democratico, si chiedono se nel nostro Paese non è ancora spazio di azione per una Associazione quale l'U.D.I. Credo che la risposta la possiamo trovare nelle cose.

Mirella Candini (Continua in 2a pag.)



L'illustre parlamentare sardo

« Per i problemi della campagna più che sardo sono sordo ». (Disegno di DINO BOSCHI)

In estate l'incontro alla "sommità"

Kruscev ha dichiarato, nella conferenza stampa del 19 marzo, che l'Urss è disposta ad incontrarsi con le potenze occidentali per discutere i problemi di Berlino ovest, del trattato di pace tedesco e della situazione della Germania. La proposta del primo incontro internazionale per l'11 maggio prossimo è stata bene accolta. Appena ottenuta l'approvazione di Parigi e di Bonn verrà redatta una nota, da parte degli occidentali, di conferma della data per la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri a Ginevra. A questa seguirebbe, in luglio o agosto, l'incontro al "verice". Kruscev si è detto d'accordo con l'incontro alla sommità anche nel caso del fallimento della conferenza di Ginevra. Un notevole passo avanti è così compiuto sulla via della distensione internazionale.

Il Partito di Nehru deplora le repressioni in Africa

NUOVA DELHI. - Il Comitato per i Lavori del Partito del Congresso Indiano in una risoluzione sul Nyassa, ha espresso il suo rammarico per i recenti sviluppi della situazione nell'Africa centrale. Nella risoluzione si fa notare che le legittime aspirazioni del popolo africano alla libertà sono state represses. Quindi si critica la politica di discriminazione razziale seguita nell'Unione dell'Africa del sud e in altre parti del continente, e si fa notare alla Gran Bretagna che « la continuazione di questa politica razziale in ogni parte del Commonwealth diminuisce il prestigio del Commonwealth stesso e indebolisce i legami che lo tengono unito insieme ». Inoltre si dichiara poi che il Partito del Congresso « ha sempre appoggiato i movimenti per la libertà degli stati africani e che è stato lieto ogni volta che qualcuno di questi paesi è divenuto indipendente ».

Guerriglia nella Rhodesia e nel Nyassa

Si apprende da Blantyre che un violento combattimento è scoppiato nelle montagne di Mtsuku della zona di Fort Hill, nell'estremo nord del Nyassa, tra gli africani e le forze di polizia e dell'esercito dei colonialisti inglesi, che sono alluite nella zona per porre fine alle operazioni in corso. Nelle montagne sono state scavate numerose caverne, che servono ad un gran numero di africani come basi per lanciare attacchi contro la polizia coloniale. Gli africani attaccano la polizia con lance, pietre ed asce, e la loro lotta è attivamente sostenuta da tutto il popolo.

Un passo avanti verso la democrazia in Birmania

RANGOON (Birmania). - Una sessione comune della Camera delle nazionalità e della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità il secondo emendamento alla Costituzione che revoca il paragrafo 154, comma 2 e il paragrafo 183, comma 1, della Costituzione, che concedeva ai capi dello Stato di Shan e di Kayah il privilegio di far parte della Camera delle nazionalità senza essere stati eletti. Il progetto di emendamento è stato presentato da Sao Hom Pa, ministro dello Stato Shan. Alla sessione comune hanno partecipato il primo ministro generale Ne Win, il capo della Lega nazionalista U Nu, il capo della Lega conservatrice U Ba Swe e Thakin Chit Maung, del Fronte Unito Nazionale Birmano. Nel presentare il progetto alla Camera dei Deputati, Sao Hom ha dichiarato che i capi dello Stato Shan hanno deciso di abrogare i paragrafi in questione in vista della promossa rinuncia al loro potere ereditario e perché questi provvedimenti sono contrari alla stessa realtà parlamentare del paese.

Anche nelle autonomie locali la realizzazione dell'alternativa democratica

L'intervento dell'avv. Crocioni

Venerdì 20 marzo, a tarda ora, si è conclusa la sessione del Consiglio Comunale dedicata all'esame ed alla votazione del Bilancio 1959. Le posizioni dei singoli gruppi già erano state espresse dai relativi capigruppo il mercoledì precedente cosicché l'andamento della seduta non ha riservato sorprese. Il bilancio è stato votato dalla maggioranza democratica che regge l'Amministrazione comunale, con la sola astensione del rappresentante della Destra, Battisti, e col voto contrario della minoranza, socialdemocratici compresi. I socialisti, che attraverso lo

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...



L'avv. Pietro Crocioni, assessore all'Ufficio Legale del Comune di Bologna.

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

avv. Pietro Crocioni, in polemica con il consigliere Felicori della D.C., con ampi ricorsi storici e geografici, dall'Assessore Crocioni (che è figlio di un illustre e fervido regionalista) che ha respinto le tesi di coloro i quali negano che la Regione abbia una sua storia...

vessero fatto i liberali; erano conservatori, ed era la loro creatura. Ma i cattolici, qui, sono mancati alla storia; sono mancati perché hanno conservato proprio quella struttura che il loro ingresso nella vita politica era valso a spezzare.

E voi, oggi, ripetete lo stesso identico errore, o meglio fate la stessa politica. Io ve ne do atto che dentro di voi c'è il sentimento che qualche cosa non va, nella politica del vostro Partito. Io vi do atto che voi vi ribellate tutti quanti, quanti siete; sono sicuro di leggere nel cuore di ognuno di voi che voi vi ribellate a questa svolta che vi è imposta dal vostro Partito. Lo sciate che noi diamo le nostre interpretazioni stando da fuori; noi siamo sicuri che voi date a questa svolta del vostro Partito, che va ad accordarsi con i monarchici e con i fascisti, con gli eversori di tutti i tempi e di tutte le stagioni, la definizione che merita, anche se non avete il coraggio di prendere severamente le decisioni, che il vostro cuore vi detta.

Ma nei fatti è scritta purtroppo la risposta vostra e del vostro partito ai problemi che la storia italiana pone alle forze politiche in moto; a quei problemi specifici che andiamo esaminando. E' qui sta vostra risposta che segna una svolta nella nostra politica; segna una svolta, e qui soddisfatto - se è necessario - quella curiosità di cui si è detto all'inizio, sulla politica del Partito Socialista Italiano. Noi - non dimenticate! - abbiamo aperto nel 1955 il dialogo con i cattolici ed abbiamo aperto con i cattolici il dialogo ai vertici, buona o cattivo che fosse quella decisione e aprendo il dialogo coi cattolici ai vertici, abbiamo proposto il problema dell'apertura a sinistra, cioè dell'apertura al Partito Socialista. Voi dite ogni che siamo del democratici e ce ne ralleghiamo; ma quello è il minimo che voi possiate fare.

Con il Governo Fanfani con il Governo che affronta il problema delle riforme di struttura del nostro Paese cercando di strappare ai Comuni i mercati ortofrutticoli ed i mercati generali (ricordatevi la prima stesura di quel progetto), con il Governo che dice di voler modificare la finanza locale, ma lascia nel cassetto, e pour cause, il progetto delle aree fabbricabili, per mandare avanti i provvedimenti per i quali abbiamo fatto arrabbiare il Ministro Preti, i provvedimenti sulla benzina, i provvedimenti sul gas liquido (quello era il problema più grosso), perché non ci sono miliardi che camminano in auto con il gas liquido, anche se è solo Preti a dire che gli automobilisti che vanno a benzina sono tutti miliardari! - con il Governo Fanfani, dicevo, avreste dovuto dare avvio ad una politica nuova, ed è stato invece un governo di routine, peggio che di routine; è stato un Governo che nella scelta ha dato la preferenza ai provvedimenti della classica finanza reazionaria e sorpas-

sato. Questo è l'aspetto di quel governo. E l'abbiamo combattuto, perché non potevamo vedere in quel governo niente di evolutivo, niente di nuovo. Ma solo velleità e vecchia politica.

Se nel vostro seno ci sono oggi i fanfaniani senza Fanfani, o i fanfaniani con Fanfani, cioè, si dovrebbe dire, persone che cercano il nuovo, ebbene noi prendiamo atto di queste buone intenzioni ma vi dobbiamo avvertire: state attenti, perché ne in un modo nell'altro viene fuori niente di buono! Dovete affrontare questi problemi di struttura con noi, se volete essere veramente legati alle necessità di una politica nuova. E oggi? Oggi siamo al Governo Segni... Voi onestamente, colleghi democristiani, dite che questa politica non vi va. Ma i fatti purtroppo restano. Ecco perché noi passiamo dalla politica di apertura a sinistra alla politica di alterna democratica. Noi passiamo a quest'altra politica, perché dobbiamo parlare alle masse cattoliche, dobbiamo far sentire alle masse cattoliche, accanto ai problemi della giusta causa, accanto ai problemi dell'occupazione professionale e a quelli della disoccupazione endemica del nostro Paese, dobbiamo far sentire il problema dei Comuni, degli Enti locali, della loro vita della loro autonomia, della loro funzione.

E con noi sono infiniti cattolici, a cominciare non da uomini di base, ma da dirigenti e da esponenti a cui dovremmo parlare con confidenza, per avere da loro il consenso segreto. Noi sono con noi Pertusio e Peyron, ne siamo sicuri! Sono con noi quando votano gli O.d.G. nell'A.N.C.I. o nei Consigli Comunali, perché sentono il problema del Comune nello stesso modo come noi lo sentiamo; perché sentono che non si può continuare con questo tipo di amministrazione, che bisogna riformare la struttura amministrativa italiana.

Attività culturale al Circolo "Zanardi,"

Proseguendo la propria attività culturale il Circolo "Libero Zanardi" di Bologna indice per venerdì 3 aprile un dibattito sul tema « Controllo operaio e consigli di gestione » al quale parteciperanno la dott.ssa Maria Adelaide Salvaco, il geom. Vittorio De Intinis, e Valentino Zuccheri. La partecipazione è libera: la sede del Circolo è in via Libia n. 8, primo piano.

Venerdì 20 marzo si è svolta l'annunciata conferenza dell'avv. Pietro Crocioni sul tema: « Risorgimento e Resistenza nel centenario dell'Unità d'Italia » alla presenza di un folto ed attento uditorio. L'oratore ha compiuto una rapida cronistoria degli avvenimenti principali del nostro Risorgimento, facendo spiccare il contributo dei due grandi movimenti politici che contribuirono alla nascita della nazione italiana ed alla sua totale indipendenza, rispetto all'Innazione quando non all'opposizione dei cattolici, svolgendo un abile parallelismo con quanto ebbe a verificarsi più tardi nella Resistenza, il secondo risorgimento del Paese.

Calorosi consensi sono stati rivolti al conferenziere dal numeroso pubblico convenuto.



Manzini e lo Yoga

Se non fosse perché la Chiesa vieta ai cattolici di praticare quella sorta di ginnastica fisico-mentale che è lo Yoga, ci sarebbe da pensare che Raimondo Manzini sia un ammiratore di questo metodo tramite il quale, dicono, corpo e spirito possono raggiungere un perfetto equilibrio.



Comunque, Yoga o non Yoga, l'equilibrio (o meglio, l'equilibrismo, di cui fa sfoggio il direttore dell'Avvenire d'Italia) è notevole e fa il paio solo con quello del direttore del « Carlino ».

L'errore di una partecede dissenzienti Segni - è stato di erigere a principio per la formazione del Governo ciò che può essere solo scelta contingente commisurata alle possibilità reali della situazione reale.

Eviva dunque Segni, come ieri si è detto eritica Scelba, Saragat, Fanfani ed altri ancora. L'importante - per Manzini e per Spadolini - è che i lavoratori siano tenuti ben lontani dalla direzione dello Stato; poco importa che a ciò provveda Scelba, o Segni, o qualcun altro.

Un candidato



A forza di bazzicare con gli uomini del « biancoloro » l'on. Preti è stato contagiato dal loro ostentato candore. Sentite questa apparsa sulla « Giustizia » nei giorni scorsi: « Quando poi si annunciò la campagna elettorale, l'on. Malagodi partì, lancia in resta, contro il partito della D.C., sviluppando le tesi antistataliste con una demagogia non inferiore a quella sfoggiata dai comunisti nelle loro requisitorie contro il capitalismo, e arrivando perfino ad affermare che la D.C. (pensate un po'!) minacciava di rovinare l'Italia attraverso una politica economica paracomunista. Senza la recente cacciata del PSDI dal Governo quindi, Preti avrebbe continuato a ritenere Malagodi niente/altro che una specie di socialdemocratico camuffato da liberale.

«Carrette», italiane

Il Ministero della Pubblica Istruzione, a seguito di una inchiesta condotta sull'analfabetismo e sul problema dell'istruzione elementare e media ha fornito nei giorni scorsi i seguenti dati: vi sono in Italia 5 milioni e mezzo di analfabeti e 7 milioni e mezzo di semianalfabeti. Per ciò che riguarda l'istruzione elementare e media l'inchiesta ha accertato che il 40 per cento degli alunni che frequentano la prima classe elementare non giungono alla 5a e che solo il 30 per cento dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni frequenta le « medie ». Questa situazione è determinata dal numero di aule mancanti che è di 69.090 pari al 41 per cento del fabbisogno totale, per non parlare delle 27.280 che hanno carattere di provvisoria.



Tempo fa il radicale Ernesto Rossi paragonò l'amministrazione pubblica del nostro Paese a « una autocarretta, modello principio del secolo che vien giù spezzando », e traballando da una scarpata » e che « minaccia ogni momento di rovesciarsi ». Ci pare che qualcosa del genere si possa dire anche della scuola, con la sola differenza che questa « carretta », grazie alle attenzioni dei vari governi d.c., appare un tantino più sfasciata dell'altra.

Una rude polemica

« Rinascita », nei suoi due ultimi fascicoli, in articoli a firma di Togliatti e di Amendola, sviluppa nei confronti del PSI una rude polemica. Tutto è posto sotto accusa da Livorno fino ai giorni nostri. E nel far ciò non si guarda troppo per il sottile tanto da far carico al PSI, tra l'altro, di evitare addirittura « di rendere il dovuto merito al sig. Guy Mollet, autore diretto sia della guerra di Suez che dell'arresto di De Gaulle ». A questo punto ci pare d'avere il diritto di chiedere ai compagni comunisti se proprio ritengono che polemiche del genere aiutino quell'unità di classe di cui non mancano occasione di parlare.

Ribassi di stagione

Domenica scorsa ha parlato a Bologna l'on. Saragat e il Carino e però, da tempo allineato con Segni e il suo monarca, non ha dato molta importanza al discorso del leader s.d. Infatti niente titoli e un titolo a tre colonne nella « pasta » di Mattea. In « apertura » della stessa pagina ancora a tre colonne troviamo un « Bilancio di un mese interno », discorso di Saragat tale meno dell'andamento sta-

La sfinge d. c.



«Perchè non parli?» (Disegno di DINO BOSCHI)

LA LOTTA - Settimanale inedito del P.S. - Fondata da Antonio Costa - Direttore responsabile CARLO M. BADINI - Reg. Min. Bologna n. 33-10-1934 s. 2396 - Direzione, Redazione, Amministrazione: - UFFICIO - Via Paolo Solmi 4 - Tel. 32.66 - Per abbonamenti, prezzi di consegna - SPED. IN ABBON. POST. - G. L. - Abbonamenti: Annuale L. 1.200 - Semestrale L. 600 - Trimestrale L. 300 - Un mese L. 30 - Arretrati L. 50 - S.T.E.S. - BOLOGNA

Disegni veneti in mostra a Bologna

La mostra dei disegni del maestro veneti in Polonia, sopite di Bologna, nella Sala degli Svizzeri a Palazzo d'Accursio, si impone all'attenzione dell'amatore d'arte e dello studioso poiché si tratta di una occasione che raramente viene offerta, e non soltanto nella nostra città di poter vedere riunite tante opere di musei e collezioni straniere e per lo più di difficile consultazione.

I disegni, la produzione più diretta e meno appariscente dell'artista, non per questo meno importante, danno chiaramente l'idea del percorso compiuto dall'opera d'arte, dalla creazione nella fase embrionale allo sviluppo finale. In essi vediamo quanto l'artista abbia lavorato in un attimo e come si sia andata svolgendo una idea pittorica.

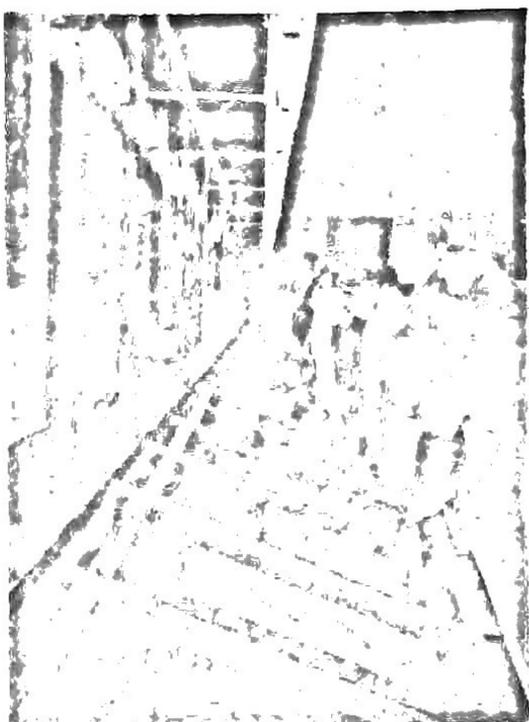
Ritornano davvero le antiche carte, segnate dai rapidi tocchi che l'artista anima — scrive nella presentazione dell'edizione e ricco catalogo della mostra edito da Neri Pozza, Giuseppe Fiocco — talvolta di più delle stesse opere che precedono o fanno intravedere e sperare. Il gusto moderno, scaturito da tante esperienze, torturato da tanti problemi, è il più adatto a cogliere questi improvvisi, che hanno il profumo della genialità.

Approfitiamo quindi di questa possibilità che ci viene presentata dallo sforzo comune dell'Istituto di Storia dell'Arte del Centro di Cultura e Civiltà dell'isola di S. Giorgio a Venezia del Museo Nazionale di Varsavia e dell'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia, assieme ad altri organismi culturali della terra di Chopin e Mikolowicz. I disegni, in una parte di scuola veneta e parte a questa legati da varie relazioni, sono inviati dalla Polonia per essere studiati: nel loro ambiente e, come afferma il Fiocco, « nel clima che li ha visti nascere ». La signora Maria Mrozinska li ha diligentemente raccolti e studiati descrivendoli nel catalogo illustrato, ordinandoli in questa mostra che sta a Bologna a S. Giorgio.

La rassegna, che inizia con uno studio di composizione attribuito al Pordenone, non contiene disegni di pittori primitivi, e neppure del primo periodo del Rinascimento, ma ci offre, oltre a motivi giorgioneschi ereditati dall'abate Domenico Campaiano (la tela quale è esposto un gusto e realistico paesaggio e *Home*) e dei discepoli di Tiziano, due ottimi disegni del Bassano, un notevole gruppo di opere del Seicento veneziano e una buona serie di studi settecenteschi, tra cui cinque assai significativi del periodo svediano del Tiepolo. Non mancano schizzi a penna di Bernardo Bellotto, attivissimo nei paesi tedeschi ed in Polonia, non anche come il Canaletto benché a portare questo soprannome sia anche Antonio Canal, il vedutista ed

lavoratore veneziano. Giannantonio e Giacomo Guardi, il sputtanato fratello maggiore e figlio del celeberrimo Francesco (nel quale la critica odierna trova un precursore dell'impressionismo) sono presenti con abili schizzi e gustosi disegni a penna, al tratto o arquerellati, che per la loro larga sintetica e veloce esecuzione piacciono moltissimo oggi.

La raccolta si chiude con un disegno di Francesco Bartolozzi, un raffinato incisore del '700. Non mancano, nell'esposizione, anche disegni attribuiti al Piazzetta, ed anche altri di Camillo Bozzetto, Luca Cambiaso, del bolognese Antonio Carracci e Carlo Cignani, di Jacopo Morazzone, nonché fogli sparsi di un album illustrato, tenuto da certo Bonolo, un copista milanese del XVII secolo, interessante per la descrizione della vita e delle opere dei pittori del tempo, un piccolo Vasari lombardo.



Notevole affluenza di pubblico sta registrando la mostra dei disegni veneti in Polonia, allestita a Palazzo d'Accursio; nella foto lo scrittore Giuseppe Raimondi e pittori bolognesi alla inaugurazione.

Cose per lo più rare, quindi, e poco conosciute, che riporteranno il visitatore dell'incomodo delle scale cordone non fosse altro che il gruppo dei disegni tiepoleschi. Ma anche il disegno di scuola del Tiziano, e le stesse opere della cerchia del Tiepolo (come, per esempio, lo studio di testa femminile, o la

"Un letto di tenebre,"

Con questo romanzo un giovane narratore statunitense si pone in un nuovo rapporto polemico con la società contraddittoria in cui vive

di GIANNI CELATI

A otto anni dalla sua pubblicazione viene tradotto anche in Italia uno dei libri più interessanti del dopoguerra americano. *Un letto di tenebre* di William Styron (1). Styron è uno scrittore che virtualmente appartiene alla generazione del '40, la stessa di Mailer Shaw e Jones, autori rispettivamente dei romanzi *Il nudo e il morto*, *I giovani leoni* e *Da qui all'eternità*. E infatti, accanto a questi libri di guerra ne abbiamo anche uno suo dal titolo *The long march*. Ma egli si distacca nettamente da tale gruppo per il disinteresse a dare un'impostazione socio-

politica alla vicenda (molto accentuata in quelli soprattutto in Mailer) e per il modo di scavare la psicologia del personaggio tutta dall'interno e con una sensibilità quasi morbosa. Queste maniere sono comprensibili se si considera che Styron è scrittore del Sud e come tale sente vicinissime le esperienze di Faulkner e Wolfe, ma va detto che il suo stile è piuttosto vecchio, tanto da far sentire in alcuni momenti l'influsso della sintassi di Joyce (come nel monologo di Pe ton) e altre volte quello di Wolfe con pagine piene di parole e divagazioni inutili. A parte ciò veramente moderno sono le dissolvenze di tipo cinematografico delle scene e modo di riprenderle a volte subito dopo in narrazione retrospettiva.

E soprattutto nuovo è l'impegno morale dell'autore verso un mondo in disfacimento per anni di debolezze e di stanche rinunce a qualsiasi tipo di fede dei suoi personaggi. E' la storia questa d'una famiglia, una ricca famiglia della Virginia che si disfa e va alla deriva fino all'autodistruzione completa, all'annientamento morale del padre e della madre ed al suicidio della loro figlia Peyton. Ma leggendo vien da pensare a ben altro. Perché il discorso sembra essere riferito direttamente ai grandi outsider della letteratura americana tra le due guerre e al modo con cui reagirono ad una situazione di crisi Fitzgerald e l'Hemingway di *Fiesta*. Infatti è il dramma dell'alienazione dell'individuo posto in una società contraddittoria, che emerge, dramma che i componenti della « generazione perduta » non risolsero o al più descrissero come fece Eliot nella *Waste land*. E qui sta l'impegno morale di Styron perché vediamo un'inquietudine nuova che non sa rassegnarsi ad una vita di compromesso col mondo esterno ma cerca disperatamente una comprensione con gli altri senza mai trovarla.

Un muro, infatti, separa questi personaggi, un muro contro cui s'infrangono i tentativi di uscire dalla propria solitudine. E nei loro rapporti, invece, della comprensione finiscono sempre per prevalere gli egoismi e le tentazioni a dilaniarsi a vicenda, a rinfacciarsi i fallimenti reciproci, gli odii e le meschinità che riempiono la loro vita d'ogni giorno. Non resta, quindi per essi che coricarsi nelle tenebre, cioè lasciarsi dietro di sé ogni speranza e fede in qualcosa per un completo disincantamento; non può essere che questo il destino di una generazione di deboli che reagirono solo negativamente ad una società alienata e piena di contraddizioni. E dice Peyton, riferendosi a sua padre, personaggio molto simile a

quelli della *lost generation* che annega ogni fallimento nel whisky: « Avevo tante cose buone in lui ma le ha scippate. Non ha avuto la forza di comportarsi da uomo di prendere delle decisioni ».

Con una eredità così poco costruttiva, naturale che coloro che venivano dopo cinguino disperatamente una via d'uscita. E infatti Peyton e suo marito Harry, che nel romanzo rappresentano la nuova generazione, superano in qualche modo questa crisi, Peyton con un suicidio che ha in sé molto del sacrificio, Harry isolandosi nel suo lavoro; egli dice infatti a Peyton: « Una volta credevo che col tuo aiuto sarei riuscito ad arrivare lontano, ma tu non mi hai aiutato. Ora me la devo sbricare da solo. Non so se questo sarà utile ad altri che non sia io ma lo voglio dipingere e dipingere e dipingere ancora perché sento che l'angoscia un'angoscia di chi- sà quale origine è sopra di noi ».

Questa è la dichiarazione dell'impegno di Styron e la sua grande maturità artistica che superate tutte le illusioni sulla comprensione e l'aiuto che può venire dagli altri si orienta verso l'unica possibilità che rimane per far qualcosa di costruttivo in una società alienata, cioè l'isolamento produttivo.

Dal prossimo numero su questo settimanale

RIBALTA DI GIOVANI ATTORI

Interviste - « Profili » delle nuove leve del Teatro di Prosa, a cura di

ARNALDO BARTOLINI
LUIGI GOZZI
LUCIANO CUSSINI

E per mostrare quanto questo autore senta la necessità d'un rinnovamento è utile ricordare ad un confronto. Fitzgerald aveva scritto *Tenera e la notte*, Styron scrive *Un letto di tenebre*. I motivi ispiratori sono simili, simile il processo con cui i personaggi dei due libri vanno verso il fallimento, simile è perfino il senso dei due titoli.

(1) William Styron. *Un letto di tenebre*. Edizioni Sugar, pagg. 603.

il nostro dibattito sull'arte contemporanea

Le contraddizioni dell'astrattismo

Un contributo interessante al dibattito sull'arte contemporanea ci viene offerto dallo scritto di Hans Sedlmayr, un tedesco. La rivoluzione dell'arte moderna, pubblicato recentemente da Garzanti nella serie a Saper tutto (N.ri 112-115), dal quale stralciamo un brano nel quale si tratta appunto del fenomeno astrattista mettendoci in luce le intrinseche debolezze, naturalmente dal punto di vista particolare dell'autore.

« Non appena compiuto l'ultimo passo verso l'astrattismo, le vie si dividono. Una

parte dell'arte astratta vuole offrire ancora significati, l'altra non lo vuol più. In pratica le due tendenze si fondono. Esaminiamo anzitutto la prima possibilità. Qui si presenta subito una domanda: un'adeguazione di ciò che è visibile nel quadro ad un significato invisibile è ancora possibile sulla base di un'arte astratta?

E' possibile, ma soltanto a certe condizioni. Coloro che scrivono intorno all'arte moderna non hanno riflettuto a sufficienza su queste condizioni e non le hanno spiegate al pubblico sprovveduto; la cosa non è tanto semplice, e tuttavia bisogna chiarirla, se si vuol comprendere davvero questo ramo dell'arte astratta e le sue limitate possibilità.

Un quadro raffigurativo, che rappresenta, per esempio, una donna con bambino, può essere portato, come abbiamo visto più sopra, di significati molto diversi, ma di numero sempre limitato (ed ognuno di essi, secondo il principio di Kandinski della adeguazione di forma e contenuto, esige ogni volta una modificazione della forma visibile). Invece il numero dei significati che può assumere l'elemento visibile di un quadro astratto è incomparabilmente maggiore. La mancanza dell'anello di congiunzione costituito dall'oggetto rappresentato rende più determinato ed arbitrario l'adattamento ed un significato sensato, perché l'elemento visibile del quadro astratto (come vedremo meglio) è esso stesso più indeterminato, più diffuso, più vago di un quadro raffigurativo.

A ciò si aggiunga che i significati attribuiti non sono, per lo più, obiettivi e razionali, ma raramente tali, ma raramente solo per la fantasia soggettiva dell'autore.

Ora questo vago, questo indeterminato (come si vedrà per altri campi) qualcosa che l'arte moderna per l'appunto primitiva e nuova, l'indeterminato è per essa un valore. Ma anche s'intende ancora un significato determinato, finché si mira ad adeguare la forma al contenuto, questa indeterminazione dell'adeguazione non è, artisticamente, un paralogismo, ma uno scartaggio.

Per immaginare un esempio una combinazione di triangoli blu e di un disco giallo può veramente ricordare gli elementi visibili di una notte di luna; può avere qualcosa di « azzurro » e di « notturno », e quindi può portare con buon diritto artistico, il titolo che le dà il ca-

tologo: « Notte di luna ». Ma qui sono appunto dei resti di rappresentazioni oggettive che offrono l'accerco visivo al significato, che gettano, per così dire, un ponte fra l'elemento visibile e il significato (il quale, come tale, è invisibile). La luna è « gialla » e « rotonda », e la notte è « blu ». I triangoli blu sono come monti o tetti di case notturne.

Ma se, al posto del disco rotondo, si fosse una figura quadrata, il trapasso non si potrebbe più compiere, e a nulla servirebbe che l'autore dell'opera assicurasse (forse sinceramente, dal punto di vista soggettivo) che egli « sente » la luna, in contrapposto al sole, appunto come qualcosa di « quadrato ». Questa esperien-

za soggettiva e la sua protezione figurativa sarebbero valide solo per chi provasse un'esperienza identica. Per molti altri che non la provano, il quadro diventa una « scifra », di cui essi non possono trovare la chiave in sé stessi e nel mondo. Ad essi l'autore deve spiegare a che non ha più nulla da dire a colui che non senta e non intenda entro di sé allo stesso modo di lui; in altre parole, egli calpesta le radici dell'umanità ». (Hegel). Non vi è dubbio che questo arrogante appello alla soggettività, spacciata come superiore oggettività, è stato spesso lanciato dall'arte astratta.

Hans Sedlmayr
(Continua in 6.a pag.)

"Una strega in paradiso,"

Ritorna la "commedia sofisticata,, americana in questo film di RICHARD QUINE

La grande stagione della *commedia sofisticata* americana si sviluppò intorno al 1950 (subito dopo l'avvento del cinema sonoro), e nel giro di un decennio non pochi furono i registi che intuirono l'importanza che veniva ad assumere tale genere nel quadro e nell'economia della produzione hollywoodiana — allora decisamente all'avanguardia e leggermente preoccupata soltanto della concorrenza francese —. I nomi non mancano; basti pensare a un Frank Capra, a Howard Hawks, Ernst Lubitsch, Gregory La Cava ecc.

Nel dopoguerra la *sophisticated comedy* venne improvvisamente trascurata per lasciar posto a contenuti più attuali, politici e più strettamente legati a una realtà che appariva ben diversa da quella degli ormai lontani anni del *New Deal*. Fu tuttavia un francese René Clair — allora residente a Hollywood in seguito agli eventi bellici che avevano colpito la sua nazione —, a succedere nel 1942 con una specie di canto del cigno quel genere che già era stato il vanto dei registi d'oltreoceano: alludiamo naturalmente a *Ho sposato una strega*, quel delizioso film che impresse profondamente l'eccezionale personalità di Veronique Lake accanto a un impeccabile Frederic March. Da parte sua, in Inghilterra, anche David Lean, regista dotato di squisita sensibilità riuscì come René Clair a ridurre in *Spirito allegro* (1943) gli stessi elementi che il grande maestro francese aveva sì mirabilmente amalgamato nel suo capolavoro del periodo americano: vale a dire un'atmosfera sentimentale e surrealista tingendo il lavoro di un *film noir* che pur derivando dal *sophisticated comedy* (mediante temi e stesse situazioni, sconvolti e deformati dal paradossale motivo più che valido di scartaggio divertente provocato con una tale carica di sottile ed esplosivo umorismo).

Ma si sa che tali temi e tali situazioni vanno a trovarsi nella loro antinatura difficoltà con la verità di una prima concezione nel senso raffinato del secolo, col loro spuntare in una coppia di *Chaplin*.

Questa *Strega in paradiso*, che Richard Quine ha

Luciano Cusini

Polizia, Magistratura e cittadino

Un interessante scritto di LELIO BASSO

Poiché il quarto processo a Lionello Egidi, accusato di aver ucciso la piccola Annarella Bracci, ha ripresentato all'opinione pubblica, solitamente poco attenta a cose del genere, il problema dei rapporti tra polizia, magistratura e cittadino, pubblichiamo questo scritto di Lelio Basso, tratto da *La tortura* oggi in Italia (edizioni Civiltà, L. 200), scritto che sottolinea l'importanza di un problema altrettanto vasto, poiché investe la formazione di una effettiva coscienza democratica nel Paese.

Viviamo in un periodo di rassegnato pessimismo. Gli abusi e gli scandali, i disordini e le ingiustizie non sono segreti come durante la dittatura, ma a che cosa serve la pubblicità? Dopo qualche giorno tutto finisce in nulla. Alla superficie ogni cosa torna come prima, però noi ignoriamo le conseguenze di questa inazione, di questo scetticismo negli strati più profondi del Paese. Anche i fiumi andavano verso il mare sempre nello stesso senso e quando il Po cambiò rotta e travolse una intera provincia, grande fu la sorpresa. Udimmo allora molte promesse e severi propositi: la sventura era un monito, mai più l'imprudenza avrebbe permesso una così grande catastrofe. Invece nessuna misura difensiva è stata presa, sul fiume si chiudono lentamente le falde e per i terreni inondati ognuno si aggratta come può. Mentre diminuisce la furia delle acque l'attenzione del pubblico fu distratta da un altro avvenimento: il censuramento fiscale. Il risultato è stato uno scandalo e sono sorte grosse parole e pronunziate esplicite minacce. Infine i cittadini disonesti saranno premiati per aver mentito e gli altri sentiranno con maggiore amarezza l'ingiustizia del sistema. Ormai lo scandalo finanziario è passato di moda, un altro è attuale: i metodi della polizia. Il tema non è nuovo se ne discusse con stupore lo scorso autunno all'inizio del processo di Viterbo, mentre testimoni ed imputati esprimevano precedenti poco edificanti sulla cattura e la morte del bandito Giuliano. Poi, altra acqua è passata sotto i ponti, i colonnelli furono promossi generali, i capitani maggiori e gli ispettori capi divisione: tutto ormai procedeva per il meglio quando ci sorprese il caso Egidi. Per quanti giorni ne parleremo? E poi che cosa accadrà? Forse è una chimera credere che gli abusi non siano eterni, tuttavia è prudente non oscurare questa speranza.

Con queste parole il direttore de « La Stampa » di Torino commentava il 20 gennaio 1952 l'indignazione popolare suscitata dalle scandalose rivelazioni del processo Egidi sui metodi della polizia, rivelazioni cui l'assoluzione dell'Egidi aveva dato crisma di verità. Parve per qualche settimana che la profezia di Giulio De Benedetti non dovesse avverarsi. Ovunque si tennero pubblici dibattiti e conferenze sui metodi della polizia o sui rapporti fra polizia e autorità giudiziaria, la stampa d'informazione e le riviste culturali apersero le loro colonne alla discussione del problema, l'Associazione dei Magistrati votò un importante ordine del giorno sollecitando provvedimenti. Il Senato prima e la Camera dei Deputati poi dedicarono parecchie sedute alla discussione di interpellanze e di mozioni sull'argomento. Ne venne fuori una Commissione d'indagine, ma con tali limitazioni, da lasciare molto scettici sulle possibilità di reale accertamento della verità, mentre intanto il decorso del tempo e l'urgere di altri avvenimenti sembra dare ragione alle previsioni de « La Stampa ».

Chi scrive queste righe è convinto che, al di là del caso Egidi, e al di là degli aspetti di tecnica giuridica che sono stati ampiamente discussi, vi è, al fondo dell'indignazione popolare, la coscienza forse confusa di un problema politico, etico umano che è il problema centrale della nostra civiltà contemporanea: il problema dell'effettiva rispetto della persona umana, il problema dell'eguaglianza reale degli uomini. La civiltà borghese ha avuto il grande merito di sollevare questo problema, anche se non ha saputo, e non poteva, risolverlo ed è uno dei più nobili retaggi dell'Ottocento la coscienza che non può esistere vera democrazia che non prenda sul serio il rispetto in ogni uomo della sua personalità e dei suoi diritti di cittadino, che non può considerarsi democratico uno Stato in cui polizia può impunemente sottoporre a tortura un cittadino, ciò perché è un avvenimento politico o appartiene ai casi cosiddetti interiori.

Il problema Egidi diventa quindi aspetto di un problema più vasto: la formazione di una coscienza democratica nel Paese che è quanto dire una coscienza che senta come un'offesa recata a sé stessa ogni offesa recata ai diritti di libertà di un cittadino qualsiasi, fosse pure un delinquente.

E' finita l'epoca della confusione

« Il governo di centro sinistra si è dissolto non appena i suoi sostenitori si sono trovati di fronte alla necessità di fare una reale politica di centro sinistra, con alleanze di centro sinistra. Tra l'allargamento della maggioranza verso i socialisti e gli altri gruppi della democrazia laica e l'allargamento della stessa maggioranza verso i monarchici e i neofascisti i democristiani hanno scelto lo « stato di necessità » più consono alle loro propensioni e meno oneroso: questo è tutto e per questo verso siamo davvero convinti che l'era della confusione sia finita. Così si esprime "Anonimo" nel « fondo » del « Mondo ». E così ci pare che veramente sia. E infatti, malgrado i buffi contorcimenti dei commentatori del « Carlino », da Mattei a Spadolini, in appoggio a quelli dell'« Avvenire », tutti insieme impegnati in generosa gara a dimostrare l'inevitabilità di una alleanza con le forze politiche di destra, è fuor di dubbio che l'operazione varata da Segni è un po' meno popolare di quel che non appaia nei « fondi » di Manzini e di coloro che oggi sostengono l'attuale governo mocolore, orientato a destra.

Basta infatti guardare al recente congresso della C.I.S.L. per dimostrare come la chiarezza dei tempi che corrono non rappresenti affatto una realtà rosea per quegli esponenti della D.C. i quali erano evidentemente convinti che i voti delle masse lavoratrici cattoliche potessero essere indifferentemente utilizzati.

Il dirigente della C.I.S.L. on. Storti ha così dichiarato che « questo Governo per la sua formula è lontano moltissimo dalle simpatie e dai desideri dei lavoratori » mentre la risoluzione conclusiva del sindacato cattolico esprime « le gravi preoccupazioni del mondo del lavoro a causa dei pericoli di involuzione che sono insiti nell'attuale situazione politica ». Si aggiungano a ciò i fischi volati all'indirizzo del Ministro Pella e si comprenderà come nel mondo cattolico, almeno in quello legato agli interessi del lavoro, vi sia qualcosa che si muove.

Come si vede, spietatamente, la legge del determinismo economico, matrice di vicende politiche e di storia, ha rivelato in queste ultime settimane a tutti gli italiani, la vera inclinazione della D.C. irregimentandola nel fronte capitalistico.

Sullo schermo radiografico della crisi governativa e partitica sono apparse è vero, la rissa violenta fra i « notabili » e gli « apparatisti » fanfaniani, lo « ukase » clericale agli organi dirigenti della D.C., le pressioni dei ceti e gruppi più retrivi della società nazionale. Ma nello schermo radiografico del Paese appare ora anche qualcosa d'altro. Vediamo così l'offensiva del mondo economico italiano contro le imprese a partecipazione statale che ha ripreso slancio dopo l'avvento di Segni, mentre si fa sempre più evidente l'arrendevolezza di uomini di Governo e di alti funzionari, pronti ad allinearsi con coloro che hanno un programma ben preciso: le spese della recessione economica, quelle dell'adeguamento dell'apparato del MEC debbono essere addossate alle masse lavoratrici così come, ad ogni svolta storica dell'economia liberistica, è avvenuto. Cioè, in questa nostra Italia, secondo le intenzioni di Segni e dei suoi amici che continuano a parlare di necessità contingente nella formazione del recente ed impopolare governo, i caproni della Confindustria potranno bruciare nei pingui pascoli terreni mentre le tenui larve dei lavoratori cattolici e non, dovranno contentarsi delle erbetto surrealistiche dei pascoli celesti.

Ancora una volta quindi, e non poteva che essere così malgrado le promesse di Segni al congresso della C.I.S.L., ci troviamo di fronte al tentativo, più forte di quelli operati nel passato, di subordinare gli interessi collettivi al capitale privato.

Chiunque non afferri questa realtà è fuori strada e aiuta la Confindustria ed i monopoli. Perciò è compito dei socialisti, che col loro congresso hanno in gran parte contribuito a rimuovere le acque stagnanti della politica italiana, di rendere sempre più palese ed efficace la denuncia dell'incapacità storica del capitalismo italiano di risolvere i problemi vitali del Paese e di sostanziare quella alternativa democratica che deve rovesciare la politica sin qui seguita dalla D.C. con la complicità di quel Saragat che tanto impreca e tanto si agita per la cessazione « dell'era della confusione ».

A noi socialisti tocca — come ha detto Nenni, — non già di stare alla finestra a guardare, non già di comportarci come giudici di campo, ma di partecipare al movimento popolare verso sempre più precise e concrete assunzioni di responsabilità democratica. Concorreremo così a rafforzare la linea politica dell'alternativa alla cui esigenza nessuno, a sinistra, può sottrarsi, sia esso laico o cattolico: concorreremo a spezzare la congiuntura presente la quale ha tutti i caratteri della provvisorietà e della instabilità, senza che si possa dire ancora se aprirà la via al meglio o al peggio.

LA TERRA SOTTO I PIEDI

Proprio un anno fa, scrivendo su queste colonne, a proposito dell'Assemblea del Popolo Montanaro svoltasi al Teatro della Ribalta, sulla tragica situazione dell'Appennino e sulla necessità di approntare le misure adeguate per la rinascita della montagna, lamentavamo l'inadeguatezza dei provvedimenti presi dalle autorità nonostante le premesse democristiane. In quella occasione definimmo la montagna « cimitero delle promesse d.c. » e mai crediamo definizione si possa dire sia stata, purtroppo, più esatta.

« La misura è colma »

Un governo che si diceva aperto alla socialità è passato senza che il problema sia stato — ad onta della gravità della situazione — affrontato, ed un altro governo, sorto sulle ceneri del fanfanismo, pare in tutt'altre faccende affaccendato per potersi occupare della montagna e dei suoi gravi e complicati problemi. Ed a lamentare il disinteresse delle autorità e l'inerzia governativa sono anche organismi, enti e movimenti che non possono certamente essere accusati di sovversione sociale o addirittura di

socialismo, ma che, al contrario, sono notoriamente legati a concezioni non propriamente socialistiche, come ad esempio il Movimento di Autonomia Padana (Marp), che è presente e attivo particolarmente nell'alta Lombardia e nel Piemonte. Nell'opuscolo recentemente pubblicato a cura di questo raggruppamento politico autonomista « In difesa della montagna » ad un certo punto si legge: « Forse il montanaro è più vicino di ogni altro alle leggi della vita e della natura; forse le sue condizioni difficili e povere gli fanno sentire più d'ogni altro il peso delle scartoffie inutili, degli intralci stupidi, delle tasse inique, delle leggi contrarie al buon senso e al diritto di natura. Sta di fatto che il suo limite di sopportazione è arrivato al massimo: la misura è colma ». Poi, esaminando la condotta delle autorità centrali, si dice (a pag. 23): « Tamborini, proprio in questi giorni (1957), con l'ergine di cocodrillo lamenta che i governi passati, di questo e dell'altro Secolo, abbiano trascurato la montagna. E' il caso del farisei, che rimproveravano gli antenati di avere ucciso i profeti. Invece di parlare e piangere, agire e tacete. Piangono sullo spopolamento della montagna, ma non hanno avuto e non hanno il coraggio di modificare le disposizioni di legge

Per la riforma agraria



ART. 20

La proprietà privata della terra è limitata ad un massimo di cento ettari di estensione. Il limite predetto può essere ridotto con legge dell'Assemblea regionale, o, ove l'Ente Regione non sia costituito, con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Comitato regionale di cui all'art. 6 della presente legge, per singole zone agrarie, in relazione alle caratteristiche economiche locali, a livello non inferiore ai 50 ettari.

Le terre eccedenti il limite e le terre appartenenti a società sono espropriate e assegnate ai contadini senza terra o con poca terra. Non sono soggette ad espropriazione le terre di proprietà di contadini coltivatori diretti, o di società cooperative che associano manuali coltivatori della terra.

Le terre eccedenti il limite, che non sono suscettibili di convenienti utilizzazioni e di trasformazioni a coltura agraria e per tali motivi non assegnate ai contadini, sono trasferite in proprietà alle Regioni, Province, Comuni ed altri Enti locali di diritto pubblico e gestite con aziende speciali, ai fini della conservazione dei boschi, del rimboscimento, della costituzione di prati e pascoli alberati e del miglioramento dei pascoli.

Le espropriazioni e le assegnazioni di cui al primo comma del presente articolo hanno luogo con le norme previste dalla legge 21 ottobre 1950, n. 841, e successive modificazioni, in quanto applicabili.

Alle espropriazioni ed assegnazioni provvedono gli Enti di riforma nei territori montani ricadenti nel loro comprensorio. Per i rimanenti territori provvede l'Opera nazionale combattenti.

(Dal progetto-legge per la Rinascita della montagna).



Il consigliere provinciale nazi ha svolto la relazione legge per il « Fondo Nazionale della montagna » al Congresso della Lega dei Comuni

sorpassate ed ingiuste ». Così Calderoli, dirigente del M.A.M. denunciando il gravame economico dell'inadeguatezza dell'azione di inazione. Ma se la protesta dei nostri accesi regionalisti non è giusta.

Effettivamente la situazione è tale da destare le più voci solo chi non ha senso di responsabilità tranquillo a questo male che inesorabilmente si sta stro Paese, che, è quasi ovvio è essenzialmente montano. Il lamento e l'abbandono delle quote negativamente su quella e su quella delle zone, ponendo una serie di pesanti queste popolazioni, alle loro al dirigenti di queste. La a scesi al piano o in città almeno duro, va assumendo i più rilevante e porta con sé problemi e questioni di cui i Comuni e le provincie, per nomici ed assistenziali, per che dovranno avere a che fare di disoccupati disponibili a zione e a tutto pronte per sono fuggiti.

Anche il cittadino deve questi problemi che sono e sono assolutamente ingiuste che finire di ignorare. Ma che beneficia dal punto di a ne di un affluente continuo dalla montagna, e in parte alla cosa e proprio per e la montagna col loro occuparsene concretamente.

La relazione di D. Bonazzi

L'Amministrazione del compagno avv. Vignoli, ha in esame i vari problemi di montagna ed alla sua fatto anche la locale Lavoro e il nostro Partito ed assemblee per l'industrializzazione del Reno, la realizzazione della Mischeta e di Val Cava della Appennino e la stica, per dare così lavoro azzioni di quelle povere. A queste attenzioni la proposta di legge, di istituzione di un Fondo scelta della montagna, nel corso di un apposito Lega dei Comuni democratico marzo scorso, a Palazzo verno l'assessore provinciale presentato l'iniziativa.

TTA DEI MONTANARI

Per scongiurare l'abbandono della montagna e per la sua rinascita, lanciata una proposta per la istituzione di un «FONDO NAZIONALE»

situazione attuale delle zone montane, ponendola a confronto con quella degli anni precedenti per constatare, nonostante alcuni modesti interventi statali, come lo stato di miseria delle popolazioni locali si sia fatto sempre più grave.

«Da diverse parti abbiamo sentito e sentiamo fare promesse — ha detto il compagno Bonazzi —; da diverse parti, in questi ultimi anni abbiamo visto presentare piani e progetti, ma la verità è questa e va detta: la situazione economica è grave, l'abbandono della terra, in montagna, è in fase crescente; nel campo delle opere di sistemazione montana si mantiene sempre più il disordine idrogeologico. Non vogliamo dire che assolutamente nulla sia stato fatto in questi anni per la montagna. Grazie soprattutto alle lotte delle popolazioni, alla iniziativa delle pubbliche Amministrazioni democratiche ed alla azione delle organizzazioni sindacali unitarie e dei partiti dell'Opposizione si è potuto fare qualcosa a beneficio delle zone montane e delle popolazioni che in queste vivono. Ma, purtroppo, ciò che è stato possibile fare, è stato, quasi sempre, insufficiente e modesto in relazione agli immensi bisogni ed alla immensa miseria delle popolazioni montane. In gran parte ciò che è stato fatto — ha dichiarato il compagno Bonazzi — si limita ai grossi centri della montagna. Se si esce dal capoluogo di comune, purtroppo, è facile constatare come, in moltissime frazioni, in moltissime borgate, malgrado gli impegni governativi e le promesse fatte nei periodi elettorali, manchino ancora la luce elettrica, l'acqua potabile, le strade di accesso al capoluogo, le scuole, il telefono e molti altri servizi pubblici.

Infine sono le borgate dove la popolazione vive in case tuttora malsane, in tuguri; i bambini, per la istruzione elementare, vengono raccolti in aule di fortuna, assai spesso in stalle abbandonate, senza luce, senza aria, sporche, piene di mosche, nei mesi caldi, ed alle quali i bambini vi arrivano dopo un lungo e faticoso cammino per sentieri impervi. In tali borgate le popolazioni molto spesso non sanno neppure cosa vuol dire l'assistenza sanitaria, a quel poco



Le abitazioni in montagna, così come le costruzioni agricole, risalgono molte volte a secoli addietro, talvolta si parla di quattrocento o cinquecento anni. L'edilizia moderna in talune zone dell'Appennino ha fatto capolino dopo la guerra, lungo le strade che si arroccano sui versanti delle montagne, ma non si è estesa ancora a beneficio di quelle popolazioni rurali.

che viene fatto in tale campo, è fatto dagli Enti Locali i quali, causa la loro povertà di mezzi finanziari, sono costretti a consorzarsi tra di loro financo per far fronte alle spese del medico condotto. In condizioni di tal genere è evidente che le popolazioni della montagna cercano di scendere al piano, in località di minor disagio, con la speranza di poter vivere in maniera più civile. Così la montagna va restringendosi quindi al fondo valle, dove la natura è meno ingrata, e dove si conoscono almeno i ritrovati della tecnica moderna. Ma anche nel fondo valle le possibilità di esistenza sono ridotte al minimo, perché le strutture dell'economia agricola sono ancora antiquate, non hanno subito alcun rinnovamento, per cui il reddito è, anche in tali zone, estremamente basso.

Un progetto - legge democratico

«Tutto questo — afferma il consigliere Bonazzi — ha portato, dal 1951 al 1957, un milione di montanari, cioè il 12 per cento dell'intera popolazione montana, ad abbandonare i loro paesi, i loro paesi e la loro terra. Una notevole parte di questi sono stati costretti ad andare a cercare il pane fuori dalla loro patria, a seguire la dolorosa via dell'emigrazione». Dopo aver esaminato attentamente la situazione del nostro Appennino, il consigliere Bonazzi passa a parlare delle prospettive economiche, immediate e future, facendo notare la gravità della questione. «Tutto ciò dimostra chiaramente la insufficienza dei provvedimenti governativi di questi ultimi anni: la legge 23 luglio 1952, N. 991, non ha avuto e non potrà avere la capacità di rinnovare le cause determinanti il penoso fenomeno del quale abbiamo parlato, soprattutto causa l'inadeguatezza dei mezzi finanziari assegnati, e non solo per queste ragioni.

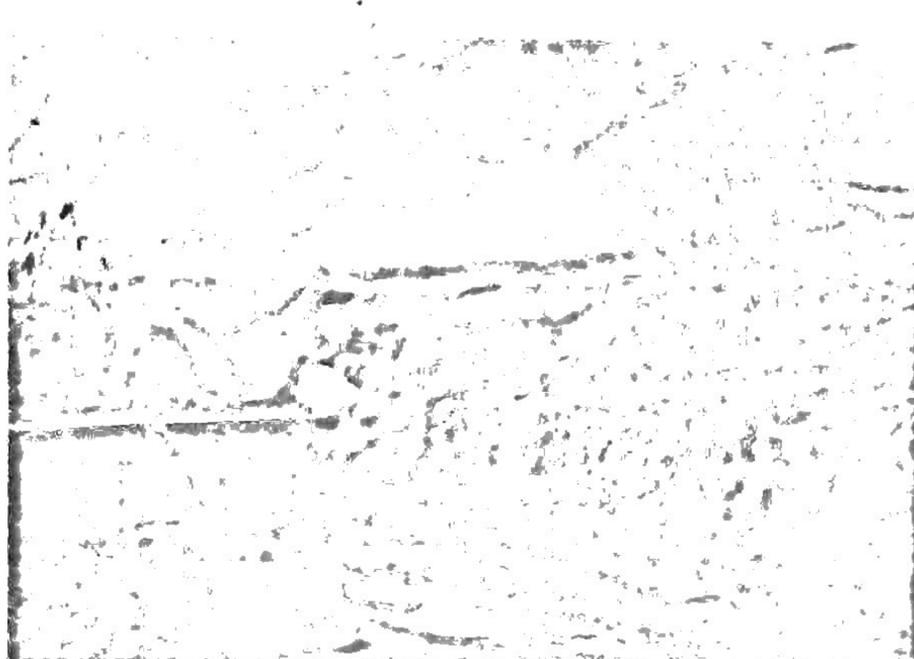
È quindi venuto il momento di capire, per tutti, — ha proseguito il compagno Bonazzi — che se non si vuole che la montagna venga ulteriormente abbandonata, con tutte quelle conseguenze di ordine fisico anche per le terre ed i centri abitati del piano, nonché di ordine economico e sociale a causa delle migrazioni alle

quali gli abitanti della montagna sono costretti, alla ricerca disperata del minimo vitale, del quale hanno necessità e diritto, è venuto il momento di capire che occorre comprendere l'assoluta indilazionabile esigenza di rivedere la vigente legislazione e disporre, sia norme di risoluzione organica della vasta problematica e sia mezzi finanziari davvero sufficienti.

È per queste ragioni che, dopo una lunga serie di studi e di discussioni, la Lega Nazionale dei Comuni democratici, Regioni, Province ed Enti minori è giunta alla determinazione di prendere l'iniziativa della presentazione di un progetto di legge per la istituzione di un «Fondo nazionale per la Rinascita della Montagna». A tale decisione la Lega è giunta, convinta che per avviare a soluzione seriatamente e concretamente gli annosi problemi della montagna del nostro Paese, sia necessario un apposito Fondo nazionale perché tutti i cittadini del nostro Paese, indipendentemente dal fatto che vivano nei rilievi o in pianura, oppure nelle città, vi sono interessati. Questo Fondo, che dovrà essere integrativo e non sostitutivo degli stanziamenti previsti dalle altre Leggi, si è pensato non possa non essere inferiore a tremila miliardi, divisi in quindici annualità di 200 miliardi ciascuna. La cifra, senza alcun dubbio, è notevole, ma va detto che non è da ritenere sproporzionata nel quadro dei bilanci statali, dato che i problemi che devono essere affrontati e risolti interessano indirettamente tutto il territorio nazionale e direttamente circa la metà di esso, che ha una popolazione non inferiore al quinto del totale, mentre impegnerebbe, per soli quindici anni, meno di un quindicesimo della spesa complessiva dello Stato».

Duecentomila firme per la salvezza della montagna

La proposta di Legge consta di 46 articoli, ed è concepita in modo da garantire ai vari organismi locali il beneficio delle provvidenze del Fondo, e, nello stesso tempo il debito controllo delle autorità centrali pur nel concetto dello sviluppo economico-sociale a cui si ispira l'iniziativa. La proposta tratta sui piani di rinascita della montagna, le modifiche alla precedente legge del '53, l'industrializzazione delle zone montane e la riforma e lo sviluppo della proprietà contadina, oltre alle agevolazioni fiscali, la questione delle acque pubbliche e il turismo. Una descrizione per esteso della proposta richiederebbe ampio spazio e ciò non ci è ora con-



Opere di imbrigliamento dei torrenti costruite anni fa sono oggi molto deteriorate e necessitano di urgente restauro, prima che scompaiano del tutto. La inadeguatezza dei fondi stanziati per la bonifica montana e l'incuria governativa aggravano ancor più la precaria situazione delle opere pubbliche e lo stato di disagio delle popolazioni.

Per il turismo

ART. 44

Al fine dello sviluppo dell'economia turistica e con i fondi di cui all'art. 2 della presente legge possono essere ammessi al contributo del 60 per cento della spesa documentata i piccoli e medi proprietari che promuovono opere di risanamento edilizio e di miglioramento ricettivo alle abitazioni.

Le domande per ottenere il contributo nonché le altre agevolazioni previste dal presente articolo vanno corredate dai relativi progetti sui quali



deve essere espresso il parere degli Uffici tecnici comunali e del Genio Civile.

ART. 45

Al Comuni montani e alle Amministrazioni provinciali possono essere concessi contributi fino all'80 per cento della spesa per la costruzione di opere e di attrezzature pubbliche di interesse turistico. A tal fine è destinata la somma annua di L. 5 miliardi prelevati dal Fondo Naz. della montagna di cui alla presente legge.

(dalla proposta di legge per la Rinascita della montagna).

sentito: basti perciò che qui se ne sottolinei l'alto valore e la sua ampia funzione di progresso e di stimolo alla ripresa di così importanti e vaste plaghe italiane.

Dalla lettura degli articoli appare tutta l'importanza di questo progetto-legge che affronta con competenza ed in maniera organica i problemi della montagna: se questo progetto diventerà legge finalmente queste annose questioni incominceranno a trovare una soddisfacente soluzione; per queste ragioni esso merita tutto il nostro interessamento e sostegno, la più appassionata mobilitazione di tutti gli Enti e gli organismi democratici; per questo scopo, oltre a Convegni ed a incontri tra organizzazioni e dirigenti locali, di vario tipo, alcuni dei quali (come, ad esempio, l'Unione Regionale delle Province Emiliano-Romagnole) già svoltasi in appoggio al progetto-legge, viene lanciata dalla Lega promotrice una campagna popolare di raccolta di adesioni di firme.

Duecentomila firme nel Paese, dieci-undici mila nella nostra Provincia, sono un obiettivo che i sostenitori della proposta si sono prefissi: un obiettivo che è un impegno per tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti della montagna e lo sviluppo ed il progresso della nazione, affinché queste terre non «scottino» più sotto i piedi dei loro sin qui troppo trascurati e negletti abitanti.

E. C.

Per l'industrializzazione delle zone montane

ART. 15

Nei territori classificati montani su proposta dei comuni, delle province, delle comunità o consigli di valle, dell'Ente Regione, e con mezzi disponibili di cui all'art. 2, possono venire agevolate iniziative industriali con preferenza alle piccole e medie industrie con contributo fino al 30 per cento della spesa documentata.

La determinazione dell'ammontare del contributo, la scelta della località e le caratteristiche delle piccole e medie industrie che possono fruire del contributo, sono stabilite dall'Ente Regione o dal Comitato regionale previsto dall'art. 6 della presente legge.

Nell'assegnazione dei contributi sono preferite: le iniziative degli Enti pubblici, le cooperative di lavoratori e le aziende artigiane che abbiano come fine la trasformazione o l'utilizzazione delle risorse locali; per dette iniziative il contributo di cui al primo comma del presente articolo è elevato fino al 50 per cento della spesa.

ART. 16

La concessione del contributo riguarda la spesa di impianto di opere murarie, compresi i sostegni e la installazione dei macchinari, quelle per l'allacciamento alle strade, per i raccordi ferroviari, per l'allacciamento agli acquedotti e alle fognature, per l'allacciamento alle reti di distribuzione dell'energia elettrica comprese le cabine di trasformazione, ai gasdotti ed oleodotti.

(dalla proposta di legge per il «Fondo nazionale per la Montagna»).

Il Congresso dell'UDI

(continua dalla 1.a pag.)
 già dette, noi cioè siamo del-
 l'attività che oggi nel nostro
 Paese non solo ci sia lo spaz-
 zio di azione ma ci sia la ne-
 cessità di una Associazione
 femminile che difenda i gran-
 di temi di emancipazione, che
 arrivi con la propria azione a
 far comprendere alle donne
 i reali termini della lotta de-
 mocratica in Italia e nel
 mondo, che risvegli in loro la
 coscienza della loro qualità
 di cittadine con i propri diritti
 e doveri e la volontà di
 conquistare per loro, per i
 propri figli e le proprie fami-
 glie un domani migliore dove
 sia assicurato più cultura
 per lavoro, un giusto
 guadagno, una maggiore assi-
 stenza al diritto alla casa, a
 questi questi... si traducono
 tutti assieme in una maggio-
 re libertà.
 Abbiamo bisogno di una
 Associazione che stimoli nel-

le donne un maggior senso di
 vita associativa, un maggior
 interesse per ciò che succede
 fuori dalla loro casa e dalla
 loro faticosa giornata di lar-
 go sentire utili e determinanti
 per la conquista di una socie-
 tà più giusta.
 Questa è nostra attività e la
 funzione che deve avere
 l'UDI, e per riuscire in ciò è
 indispensabile che divenga au-
 tonoma ed unitaria.
 Ci si potrebbe contestare
 che l'UDI è una organi-
 zazione autonoma perché la sua
 politica è stabilita nei suoi
 organi dirigenti. Noi aggiun-
 giamo che non sempre le de-
 cisioni vengono assunte in
 modo autonomo e unitario e
 tanto proprio è la trasmissione
 e la realizzazione di queste
 decisioni alla base, dove an-
 cora troppe volte vengono
 costretti a portare avanti come
 attività di partito a settore
 di caso.
 Pensiamo inoltre che l'As-

sociazione debba operare per
 dirigere con le sue iniziative
 e nella sua attività più unita-
 ria e a ciò aggiungiamo che
 non basta dichiararlo, ma è
 necessario operare in questo
 senso creando le condizioni
 per incontrarci, anche se li-
 mialmente ci si limita a uno
 o più aspetti delle questioni
 femminili con altri movimen-
 ti o gruppi di donne creando
 la premessa per una maggio-
 re unità d'azione fra gli
 stessi.
 Oggi, di fronte al Congres-
 so, e da noi ritenuta impor-
 tante la necessità di un
 rinnovamento politico e strut-
 turale dell'UDI che deve in
 primo luogo darci una pro-
 pria organizzazione periferi-
 ca deve avere delle proprie
 sedi delle proprie dirigenti e
 attività che indipendentem-
 ente dal partito in cui mi-
 litano portino avanti l'attivi-
 tà stabilita dall'organizzazione
 senza avere la pretesa di
 portare nell'organizzazione la
 politica stabilita dal proprio
 partito.
 Crediamo che si debba arri-
 vare a una migliore defini-
 zione degli stessi organi di-
 rigenti su scala provinciale
 e forse anche nazionale. E' no-
 stra convinzione che l'UDI co-
 me tale deve avere il suo or-
 gano dirigente nel quale de-
 cidere la propria linea d'azi-
 one, anche se deve creare le
 condizioni affinché le prelu-
 sioni che ancora da troppe
 parti esistono vengano a ca-
 dere, riuscendo ad avere con-
 tatti con altri movimenti fem-
 minili che hanno (anche se a
 volte li pongono in termini
 non giusti) la volontà di ve-
 dere rispettati in tutti i suoi
 aspetti la personalità della
 donna.
 Al proposito proponiamo
 che dal Congresso esca la
 proposta della creazione nella
 nostra Provincia di un
 «Comitato Femminile» che
 trovi nel suo seno le rappre-
 sentanti delle varie organi-
 zazioni femminili, politiche o
 culturali che rognano contri-
 bute nella lotta per l'affer-
 mazione dei loro diritti.
 E' attorno a questi aspetti
 che invitiamo le compagne e
 i compagni a dibattere dal
 quale meglio uscirà delineata
 quale deve essere la nostra
 partecipazione al dibattito e
 alla vita dell'UDI che deve
 sempre più diventare capace
 di portare un suo apporto alla
 lotta di emancipazione fem-
 minile che avremo completa-
 mente in una società nuo-
 va.

PER IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE



Domenica scorsa ha avuto luogo alla Sala Bossi di Bologna l'annunciata manifestazione sui problemi dell'assistenza e previdenza in relazione al Servizio Nazionale proposto dalla CGIL. Nell'importante questione (alla quale il n. 28 del 18 luglio 1958 del nostro settimanale ebbe a dedicare un vasto e dettagliato servizio) si è svolto un interessante dibattito al quale hanno partecipato medici, pubblici amministratori e dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori. Le conclusioni sono state tenute dal compagno Fernando Santì, segretario della CGIL (nella foto) il quale riaffermando la necessità di riordinare l'intero servizio sanitario-previdenziale italiano ha pure sostenuto la necessità di nazionalizzare quelle industrie che producono i medicinali, sottraendo un così delicato settore alla speculazione privata.

«Una strega in paradiso»

(continua dalla 3.a pag.)
 tratto dalla commedia «Bell, book and candle» di John Van Druten, potrebbe significare un ulteriore rilancio di quel genere o, più modestamente, un tentativo di rifare l'ambizione. Non sappiamo quale sia stato l'esito della commedia in Broadway, comunque anche se il film ci ha sinceramente divertiti, Richard Quine nel raccontarci la tenue storiella (del resto tutte le storie di queste comedy sono leggere, quasi inesistenti, ed è il loro pregio princì- pale) nel raccontarci la tenue storiella, dicevamo, di una blanda fascista (Kim Novak) convinta di essere una strega — e come tale affiliata a una specie di setta del sortilegio — che riesce durante la notte di Natale, grazie a un gatto semiparlante e ad altre magie, a strappare un attraente scapolo (l'ottimo James Stewart) alla sua futura moglie (si sarebbero dovuti sposare di lì a poche ore) e farlo suo per sempre, ha dimostrato lungo l'impervia strada dello svolgimento del racconto di essere abbondantemente carente di quelle doti che — dato l'argomento — potremmo definire magiche, ma che sicuramente più che sottile ad essere acquisite col mestiere e con l'esperienza, sono da considerarsi congenite, parti integranti cioè di una innata e personalissima sensibilità artistica.
 E in questo caso si può concludere dicendo che — vista così — le cose dovevano per forza, quasi seducendo scapolo — le cose dovevano, semplicemente perché fatalmente, andare a finire così, semplicemente perché Kim Novak... è Kim Novak. Una bellezza che incanta.
 Ma forse Richard Quine intendeva dimostrare proprio e soltanto questo.

Le contraddizioni dell'astrattismo

(Continua dalla 3.a pagina)
 Non può quindi stupire che un'arte così estremamente soggettiva e settariamente esotica sia difficilmente smerciabile e che, al pari delle merci per le quali non sussiste un fabbisogno naturale, debba essere imposta al pubblico mediante la propaganda, per lo più sotto la minaccia velata o scoperta di bollare di ignorante e reazionario chiunque sia di parere diverso.
 ...
 Un altro punto va tenuto presente: se abbiamo constatato che ad un quadro formalmente molto «astratto», già «quasi» (ma solo quasi) privo di oggetto rappresentato, è possibile collegare, in senso artistico, un significato oggettivo, bisogna notare che i significati che possono riferirsi ad un simile quadro sono sempre molto generali. Non avrebbe senso, ed è impossibile, voler rappresentare con forme astratte un ritratto o un avvenimento storico. Questa non è una critica, ma una indicazione delle limitate possibilità di questa pittura. Forme falcate, di un rosso e di un verde intenso, in talune circostanze possono evocare senz'altro, nello spettatore, il significato di «paesaggio tropicale», perché appunto la forma falcata ricorda le foglie della vegetazione tropicale e il rosso e il verde intensi sono i colori tipici dei tropici. Ma figurazioni di questo genere non potranno mai «immaginare» un paesaggio concreto e ancor meno concrete persone (ritratti), avvenimenti o cose. Leggendo i titoli di simili quadri in esposizione o in museo, si constaterà facilmente che, quasi senza eccezioni, sono nomi di concetti astratti e più precisamente — tratto caratteristico — sono molto spesso aggettivi sostantivi. Così per il quadro immaginario por'anzì e raffigurante il disco giallo e i triangoli blu, il titolo più giusto ed appropriato non sarebbe «Notte di luna» (troppo determinato), piuttosto «Notturmo lunare». In ciò si rivela un tipico tratto dell'immaginazione moderna, per la quale l'uomo in concreto non è più tanto importante quanto «l'umano», e che non crede più in Dio, ma nel «divino». Ed anche questa è una osservazione che meriterebbe di essere meditata più a fondo: un mondo reale, nel quale vi fosse un divino, un umano, un femminile, un vegetale, un lunare, ma non vi fosse né sole, né luna, né piante, né donne, né esseri umani, né Dio, sarebbe davvero un mondo spaventosamente spettrale».

Personale di Borgonzoni alla Galleria del Libraio
 Il pittore bolognese Aldo Borgonzoni espone alla Galleria del Libraio, al Palazzo del Toro, in via Ugo Bassi, la sua recente produzione artistica, in particolare figure di bambini e ritratti. La mostra, con ingresso libero dalle ore 16 alle 19 e 30, rimarrà aperta sino al 28 marzo prossimo.
 E' uscita la seconda parte della Storia dell'Avanti!
 GAETANO ARFE
 STORIA DELL'AVANTI!
 vol. II, 1926-1940
 La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.
 Biblioteca Socialista, n. 2, pp. 240, L. 450.
 Edizioni Avanti!
 via Senato 33
 Milano

Consumatori, Cittadini imolesi
 Visitate il
SUPER-COOP
 VIA MAZZINI N. 16
 il moderno negozio a libero servizio
 Magazzino generale cooperativo di consumo
 31 Spacci al servizio dei consumatori

Cooperativa EDILI ed AFFINI BARICELLA
 VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726
 Costruzioni in cemento armato e murarie

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto
 Amministrazione Tel. 82.216
 n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari
 Tel. 82.292-82.826 } » 3 Macelleria
 » 1 Latteria
 Magazzino Generale
 Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA
 Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102
La qualità più genuina Ai prezzi migliori

LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

Longara dal "palo," al 125%

Sempre in movimento la situazione in città - In montagna anche Pianoro ha raggiunto il 100%

SEZIONI DI BOLOGNA	L. ZANARDI	95,74	G. MATTEOTTI	81,1	CASTENASO	93,75
F. TURATI	E. ZILIANI	94,73	B. BUOZZI	7,48	QUARTO INFERIORE	92,30
L. CACCIATORE	F. BASSI	91,66	F.LLI GRUPPI	2,71	S. GIORGIO DI P.	90,90
A. VELLANI	F. DE. ROSA	90,90	O. VANCINI	7,00	S. MARIA IN STRADA	89,47
G. BENFAGGI	P. FABBRI	89,47	C. TREVES	60,00	SCANDELLARI (Casa- lechio)	88,89
A. RAMAZZOTTI	M. CESARI	88,88	U. BRUNETTI	8,50	SANDRI (Casalecchio)	87,50
M. PAIESI, A. PULE- GA, E. TRIGARI	E. FAUSTINI	81,23	P. BENTINI	64,51	GANZANIGO	86,95
T. GIURIOLO	C. MARX	87,50	P. PASQUALI	60,00	MADONNA	86,30
A. CALZOLARI	R. GALANI	86,66	O. BONVICINI	52,87	VILLANOVA e S. MAR- TINO IN ARGINE	85,71
	G. ZANARDI	85,71	C. BENASSI	50,00	ALTEDO	83,60

Ha superato il 30 per cento:
 F. BENEFENATI
 E' ferma al palo di partenza:
 G. MASSARENTI
 MONTAGNA
 MONTE S. PIETRO -
 PONTECCHIO MAR-
 CONI - VERGATO -
 RIOLA e PIANORO 100,00
 CASTEL DI CASIO 50,00
 Ha superato il 30 per cento:
 PORRETTA TERME
 Sono ferme al palo di partenza:
 CAMOGNANO - VERZENO
 BAIGNO - CASTEL DI SERRA-
 VALLE - CASTIGLIONE
 DEI PEPOLI - RASORA -
 S. GIACOMO - PONTE DEL-
 LA VENTURINA - GRIZZA-
 NA - PIAN DI SETTA
 LIZZANO IN BELVEDERE -
 MONZUNO - SAVIGNO -
 SASSO MARCONI e TABI-
 NA.

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO
 Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA

ricorda la famosa lucidatrice
ROTORGANG
 PIATTA
 che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:
**Radio TV
 Frigoriferi
 Lavatrici
 Lucidatrici
 Aspirapolvere
 Stufe ecc.**

PIANURA

CASTEL S. PIETRO	157,14
MANZINI (Casalecch.)	150,00
LONGARA	125,00
CREVALCORE	118,28
MEDICINA	113,33
OZZANO EMILIA	111,00
MINFRIO e MOLL- NELLA	110,23
SPAZZANI (Casalec- chio)	110,00
S. DONINO - TREBBO DI RENO - MARINO - VIADAGOLA - MO- LINO NUOVO - VIL- LAFONTANA - CA- DE FABBRI - MAC- CARTELO e S. VE- NANZIO	100,00
ANZOLA EMILIA	97,50

Ha superato il 30 per cento:
 CRESPELLANO
 Ha superato il 30 per cento:
 PONTERONCA
 Hanno superato il 10 per cento:
 PIEVE DI CENTO e S. GIO-
VANNI IN PERSICETO.
 Sono ferme al palo di partenza:
 S. MARIA IN DUNO - CEN-
TO - CALDEPARA DI PE-
NO - S. VIALE DI RENO
CADRIANO - LOVOLETO -
FIGURETTA - S. AGATA
BOLOGNESE - MAGGI-
SALA BOLOGNESE - PA-
DULE - BUONCONVENTO -
STIATICO - RUBIZZANO -
ZOLA PREDOSA e LA-
VINO DI SOPRA.

Iscrizioni e calendari UISP

La Lega Calcio UISP comunica che le iscrizioni per i tornei di Calcio «Coppa Primavera», Torneo «La Conquista» e «Coppa Città di Bologna» si chiuderanno il 31 marzo, mentre i calendari verranno formulati il 1.º aprile. Al Torneo Coppa Città di Bologna figurano già iscritte le Società: Pulega, Bentivoglio, Lippi, San Donato, Folgore, Pontevicchio, ASSI Vellani, ASSI Bonvicini. Al Torneo la Conquista sono iscritte: Benefenati, Castenaso, Matteotti, Vellani, Spriaco, Vancini. Alla Coppa Primavera: ASSI-Benefenati, Pontevicchio, Rapid.
 La Lega Calcio invita le altre società che partecipano ai vari tornei di affrettare la iscrizione.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Costruzioni e pavimentazioni stradali
 Opere idrauliche e di bonifica
 Movimenti di terra
 Impermeabilizzazioni
 Via Collegherie, 13
 Telefono 30.07

Qualcosa si muove nella D.C. imolese

Non esiste ormai nessun dubbio che anche nella D.C. imolese le « acque » sono in ebollizione; le varie tendenze cominciano a muoversi. La base democratica, i lavoratori della città e della campagna che l'hanno seguita manifestano, se anche ancor confusamente, la propria avversione al governo Segni e alle forze sulle quali lo stesso si regge. Fra i lavoratori cattolici, nella base d.c. risuonano ancora gli impegni solennemente presi dai dirigenti di quel partito, nel corso della recente campagna elettorale, non solo di netta chiusura verso le forze eversive della destra politica monarchica e fascista, ma anche nei confronti della destra economica rappresentata in sede politica dal Partito Liberale; affermando che la linea politica che questi sostenevano e sostengono era in netto contrasto con la vocazione democratica e con i principi programmatici so-

CROCICCHIO

Verità di comodo

Gli in passato abbiamo avuto occasione di registrare gli atteggiamenti umoristici de « Il Nuovo Diario », tuttavia non avevamo mai letto una dattiloscritta originale come questa, che riportiamo testualmente: « Verità che occorre ripetere. La Chiesa non è complice di quegli uomini che son dei cattivi padroni. La Chiesa non è responsabile della non applicazione della sua dottrina sociale. La Chiesa non ha forza per imporsi, non dispone di eserciti a questo scopo; essa non ha che la sua voce e degli insegnamenti che spesso non si vogliono ascoltare. Siamo proprio tentati di inviarti alla « Domenica del Corriere » come « cartolina del pubblico » sarà certamente pubblicata (o censurata).

Micetiana

Dopo la formulazione del MUTS a Imola Giulio Micetti ha espulso il prof. Forlani dal PSDI per umorismo: esattamente come le ragazze che piantano il fidanzato quando non ci va più.

Non si sbottona

Il sig. Brunetti della C.I.S.L. non vuol esprimersi sul governo Segni. Ha detto: « Come C.I.S.L. non posso dir niente, come uomo, ho le mie idee e le tengo per me! ».

Non fa politica

Il conte Codronchi della U.I.L. ha dichiarato che la sua organizzazione non gli permette di parlare di politica.

Un indeciso

Il sig. Contoli (vice-Presidente di turno) della Democrazia Cristiana si è reso irraggiungibile per non rispondere alla nostra richiesta sul nuovo governo. Forse non ha ancora deciso se sia meglio seguire le direttive di Fanfani o quelle di Moro.

cial-cristiani del partito cattolico.

Oggi, come se nulla fosse, rinunciando agli impegni solennemente presi di fronte ai suoi elettori, la D.C. in sede nazionale, non solo accetta, ma ricerca, contratta l'appoggio e il sostegno delle forze liberali, monarchico-fasciste e ved caso proprio per permettere alla D.C., secondo la posizione ufficiale del partito e dell'On. Segni, la continuità del programma sociale-cristiano a suo tempo sostenuto contro e in opposizione alle forze che oggi costituiscono la maggioranza governativa.

Di fronte a questa realtà, le forze democratiche e i lavoratori cattolici, vedendo ancora una volta traditi i propri ideali non possono che reagire.

Oggi appare ormai chiaro a tutti che per la D.C. è giunto il momento di una scelta indilazionabile, scelta che reclamano innanzi tutto i lavoratori della città e della campagna, che vedono aumentare le loro difficoltà (occupazione - salari - assistenza) e il costo medio urbano e rurale profondamente colpito dalla crisi in atto senza prospettive nei mezzi adeguati, sempre più duramente colpiti dalla pressione fiscale.

Né la D.C. potrà ancora contare sulle preclusioni ideologiche sulle quali fino ad oggi ha fatto le sue fortune e favorito quelle del grosso padronato portando la divisione in mezzo ai lavoratori.

In questi ultimi anni, di fronte ai lavoratori cattolici che chiedevano il rispetto degli impegni e delle promesse, che chiedevano più lavoro,

più adeguata assistenza, la riforma dei patti agrari i mezzi necessari ad un vivere civile, rispondeva di stare in guardia che dietro queste rivendicazioni c'era il « salto nel buio » c'era il pericolo « rosso del fronte popolare », non esisteva alcuna prospettiva democratica, sarebbe stato il terrore.

Anche queste cose sono scomparse, come motivo di speculazione e di cemento delle forze dell'elettorato cattolico, con la piena e responsabile presa di posizione assunta dal P.S.I. al congresso di Venezia e ribadita a Napoli, di porre al Paese in forma autonoma le basi dell'alternativa democratica, fuori di ogni alleanza prestabilita e di ogni opposizione aprioristica attorno alla quale raccogliere tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche che vogliono affrontare e risolvere i problemi della società italiana.

Né può sorprendere che di fronte a questa presa di posizione che non è tattica, ma concreta, sostanziale e definitiva, ci sia ancora il gruppo dirigente della D.C., al quale fa coro tutta la destra e localmente « Il Nuovo Diario », che si affrettava a dire che nulla è mutato, che il « frontismo non è mai morto nel P.S.I. » questi signori, come in passato, hanno bisogno della lotta muro contro muro, dell'urto ideologico dietro il quale nascondere la incapacità di risolvere i problemi del Paese e giustificare l'alleanza con le forze monarchiche e fasciste, con le quali non si risolvono ma si aggravano i problemi dei lavoratori e dei ceti produttivi, così come si aggravano i contrasti interni al partito dei cattolici, fra coloro che erodono nella democrazia e nella funzione del mondo del lavoro nella società moderna e coloro che parlando in nome di questi ideali coprono e favoriscono gli interessi più retrivi della conservazione.

ALFREDO GIOVANARDI

Muto come un pesce in barile il "Nuovo Diario", il periodico clericale continua ad ignorare la svolta a destra operata dalla D.C.

I radicali e il governo Segni

A quattro settimane dalla votazione sulla fiducia al governo Segni « Il Nuovo Diario » non ha espresso alcun giudizio sulla sterzata a destra operata dalla D.C. con l'alleanza coi monarchici e fascisti. Se questo silenzio vuol essere una protesta ci sembrerebbe eccessivamente blanda e scarsamente costruttiva; la condanna del silenzio non contribuirà certamente a scalfire la contraddittoria base su cui poggia il nuovo monocoloro. Se invece il settimanale clericale volesse plaudire alla nuova formula ministeriale potrebbe farlo apertamente senza falsi pudori invece di trincerarsi dietro la genericità dei documenti approvati dagli organi direttivi in campo nazionale. Comunque vadano le cose il foglio della Curia imolese preferisce conservare il proprio agnosticismo e i fedeli lettori non sanno che cosa devono pensare del governo, se è benedetto da Dio o se è venuto a patti col diavolo.

Riflettendo su queste cose abbiamo pensato che potrebbe essere utile ed interessante una piccola inchiesta tra le varie forze politiche e sindacali della nostra città, dato che non si conosce nemmeno quale sia il giudizio dei democristiani imolesi, dei socialdemocratici e di altri partiti.

Abbiamo preso quindi l'iniziativa per questa inchiesta e ci siamo rivolti ai partiti politici ed alle organizzazioni sindacali della città per sentire le varie posizioni politiche.

Fino al momento in cui il settimanale va in macchina, l'unica risposta pervenuta è quella del Partito Radicale che pubblichiamo subito.

La C.I.S.L. e la U.I.L. si sono già rifiutate di rilasciare dichiarazioni di questo genere.

Il sig. Brunetti, interpellato da un nostro lettore, dichiarava che la C.I.S.L. non si deve occupare di politica: forse per i cristiani imolesi i governi sono tutti uguali?

Nello stesso giorno (e forse nello stesso momento) al congresso della C.I.S.L. l'on. Donat Cattin affermava proprio il contrario, cioè che la C.I.S.L. deve prendere una posizione responsabile nei confronti del governo Segni, come ha sempre fatto con tutti gli altri governi.

Perfino l'on. Storti, segretario nazionale della C.I.S.L. ha detto testualmente: « Personalmente ed a nome della C.I.S.L. si può dichiarare che questo governo per la formula è lontano moltissimo dalle simpatie e dai desideri dei lavoratori democratici, ma questa non è una dichiarazione coraggiosa, è una dichiarazione ovvia ».

Anche il sig. Codronchi della U.I.L. si è rifiutato di esprimere un giudizio sul governo Segni giustificandosi colle sciorie che giungono da Roma e che proibiscono tassativamente di parlare di politica; a proposito del governo ognuno può pensarla come vuole.

Prendiamo atto di quanto abbiamo appreso, non senza però esprimere la nostra perplessità per questi sindacalisti che non sanno o non vogliono nemmeno dire ai lavoratori se il governo è più amico del padroni o degli operai se è da appoggiare o da combattere.

Siamo più che d'accordo sul principio della apoliticità del sindacato e della necessità che l'organizzazione sindacale sia

autonoma dal governo dal partito e dal padronato.

Per sindacato apolitico intendiamo un sindacato che svolga la propria azione in base alle esigenze dei lavoratori rappresentati senza cedere ad alcuna pressione di appoggio o di lotta nei confronti di determinate iniziative politiche.

Un sindacato ha però il dovere di indicare ai propri organizzati ed all'opinione pubblica gli avversari da piegare e gli appoggi da sollecitare per ottenere consensi e successi nelle lotte dei lavoratori. Si deve dire chiaramente se il governo può esercitare un'azione stimolatrice nel progresso sociale ed economico oppure se deve essere considerato uno strumento di conservazione manovrato dalle forze più retrive del Paese.

Ma veniamo alla risposta dei radicali imolesi rinviando il seguito dell'inchiesta al prossimo numero, fiduciosi che non mancheranno altre posizioni responsabili espresse dalle varie forze politiche e sindacali imolesi.

A nome dei Radicali lo Studente Leo Paoletti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La DC ha imboccato la via più consona alla sua natura, dichiara un esponente radicale

« Paradossalmente si può dire che i radicali non giudicano del tutto negativo il Governo formato dall'on. Segni; esso presenta infatti rispetto ai suoi predecessori una importante novità: la chiarezza di una decisione. La Democrazia Cristiana ha finalmente deciso di imboccare la via e la politica più consona alla sua natura ed alla sua struttura: i radicali non hanno mai avuto l'illusione che essa potesse giungere a risultati e posizioni diverse. L'attivismo pseudoriformista dell'on. Fanfani non faceva che dare una mano di

vernicia progressiva ad un vecchio sconsigliato carrozzone elettorale, assicurato dai tristi e malsicuri puntelli del Saragat di turno.

Rispetto a quello dell'on. Fanfani il Governo dell'on. Segni ha dunque il vantaggio di essere più chiaro e meno ipocrita.

Il suo tristemente scomparso segretario politico paragonò un giorno la Democrazia Cristiana ad una vecchia zittella: ora non è più tale. Dopo un lungo pulzella non violato dagli ammorazzi, nudarsi si ma innocui, coi Saragat e coi Paciaridi, essa è coinvolta, vergine ed illibata da ogni sinistrismo effettivo, a giuste nozze col comandante Lauro. Il quale è, come dire, a corto di... vitamine ed ecco allora che la impudica matrona, non sazia di amori senili, si getta in braccio al baldi giovani neofascisti così carichi di becerata vitalità come è ben dimostrato da ogni episodio del teppismo nazionale.

D'altra parte è bene sottolineare che il partito dei clericali italiani non poteva non giungere a questa soluzione: l'interclassismo non solo era e resta una sciocchezza ideologica, ma era e resta una truffa politica e morale. La unità dei cattolici (potente arma di ricatto per zone di opinione pubblica poco evolute) è la stupidaggine più pericolosa della nostra società: si possono avere comuni premesse di fede, ed interessi economici non solo diversi ma contrapposti: nessuna conferenza episcopale ha spiegato del resto come mai l'unità dei cattolici la si faccia sempre a favore del monopolio e non a favore degli operai e delle classi produttive.

Il giudizio che i radicali esprimono sul Governo dell'on. Segni non può, tutto sommato, non essere che completamente negativo! E' un Go-la via e la politica più consona alla sua natura ed alla sua struttura: i radicali non hanno mai avuto l'illusione che essa potesse giungere a risultati e posizioni diverse. L'attivismo pseudoriformista dell'on. Fanfani non faceva che dare una mano di

« Paradossalmente si può dire che i radicali non giudicano del tutto negativo il Governo formato dall'on. Segni; esso presenta infatti rispetto ai suoi predecessori una importante novità: la chiarezza di una decisione. La Democrazia Cristiana ha finalmente deciso di imboccare la via e la politica più consona alla sua natura ed alla sua struttura: i radicali non hanno mai avuto l'illusione che essa potesse giungere a risultati e posizioni diverse. L'attivismo pseudoriformista dell'on. Fanfani non faceva che dare una mano di

« Paradossalmente si può dire che i radicali non giudicano del tutto negativo il Governo formato dall'on. Segni; esso presenta infatti rispetto ai suoi predecessori una importante novità: la chiarezza di una decisione. La Democrazia Cristiana ha finalmente deciso di imboccare la via e la politica più consona alla sua natura ed alla sua struttura: i radicali non hanno mai avuto l'illusione che essa potesse giungere a risultati e posizioni diverse. L'attivismo pseudoriformista dell'on. Fanfani non faceva che dare una mano di

« Paradossalmente si può dire che i radicali non giudicano del tutto negativo il Governo formato dall'on. Segni; esso presenta infatti rispetto ai suoi predecessori una importante novità: la chiarezza di una decisione. La Democrazia Cristiana ha finalmente deciso di imboccare la via e la politica più consona alla sua natura ed alla sua struttura: i radicali non hanno mai avuto l'illusione che essa potesse giungere a risultati e posizioni diverse. L'attivismo pseudoriformista dell'on. Fanfani non faceva che dare una mano di

simisti e scettici sulle possibilità di progresso presentate dalla nuova maggioranza governativa. L'esperienza insegna loro che quando clericali e fascisti si dan la mano le previsioni più cupe del più accanito pessimista non sono impossibili.

L'involuzione clericale e controriformistica dello Stato e della Scuola non sarà arrestata ma potenziata come di uomo in giorno l'esperienza ci insegna: siamo già al punto che lo Stato sovvenziona varie biblioteche di conventi od enti religiosi e lascia le sue nella condizione che ogni studioso conosce.

Gli indici statistici segnalano che il numero dei disoccupati va crescendo con un ritmo di varie centinaia di migliaia al semestre; i fallimenti commerciali sono all'ordine del giorno; la burocrazia, la corruzione e l'ipocrisia dominano e soffocano il nostro paese: la « cortina di incenso » stringe sempre più la sua acre morsa.

I radicali pensano che in una tale situazione tutte le forze laiche e democratiche debbano lealmente collaborare per combattere fino in fondo e senza indugi questo Governo della Democrazia Cristiana responsabile anche di una grave truffa politica, avendo chiesto ed ottenuto voti con un programma e con un impegno di sinistra (se così si può dire) per fare poi gli interessi della destra economica e reazionaria.

Con altrettanta chiarezza però i radicali sentono il dovere morale di ribadire la loro avversione ad ogni fronte, popolare o no: si lotta per instaurare la democrazia e il progresso in Italia, non per diventare una pedina strategica nel gioco di potenza svolto dall'Unione Sovietica. Proprio perché laici ed anticlericali i radicali sentono di non aver niente da spartire coi dirigenti del Partito Comunista.

SOGGIORNO KETTY

Via De Sanctis, 2 - Tel. 27.9.67
RIMINI
a 50 metri dalla spiaggia
fermata Autobus
Stella Polare
Il gestore Campana Bruno - Via Fernando De Rosa, 7 - Tel. 42.69 Imola annuncia alla sua affezionata clientela che col 6 Maggio apre la sua pensione a prezzi modici - ambiente rinnovato con ogni comodità moderna - soggiorno - televisione ecc.

Nati, matrimoni e morti

NATI
Baldisserrì Gloria, Paolo Turrini, Monica Neri, Gian Luca Pratiella, Graziano Spada, Tatiana Palmizi, Maria Pelliconi, Giorgio Fenetti e Roberto Remondini.
MATRIMONI
Gilberto Gherardi con Gianna Borghesi, Giovanni Ronchini con Eugenia Galeati.
MORTI
Giovanna Bindanti di anni 85, Elia Baldini a. 78, Fernando Ferri a. 82; Domenica Cappelli a. 76; Angela Morini a. 86; Augusta Grandi a. 68, Mario Pasi a. 60.

Borse di studio

È stato bandito un concorso per titoli, per l'assegnazione di una borsa di studio del liceo scolastico « Sbarretti », in relazione alle disponibilità comunicate dall'Ente, destinata ai giovani nati a Imola, che abbiano compiuto il 17.º e non raggiunto il 24.º anno di età alla data del presente bando e che siano studenti universitari o di scuole medie superiori.
Ogni borsa di studio, da assegnarsi con decorrenza dal 1.º semestre 1959, è dell'importo di L. 24.000 annue, oltre ad un assegno straordinario di L. 21.000, per gli studenti universitari ed equiparati; assegni attribuiti nella misura ridotta, rispettivamente, di 13.000 e di 12.000, per gli studenti delle Scuole Medie Superiori.
I sussidi, di carattere continuativo cesseranno al compimento del 24.º anno di età.
È riservata all'Amministrazione del Liceo la facoltà di togliere le borse e sussidi ove coloro cui vengono assegnati non traggano profitto negli studi, o quando, per cattiva condotta morale se ne siano resi immeritevoli.

Lunedì sagra a Fontanelice

Anche quest'anno Fontanelice avrà la sua simpatica sagra, ricca di folklore e di singolari attrattive.
Questa sagra che nasceva tre anni or sono si è andata via via sempre più affermando di anno in anno per la sua originalità, riscuotendo i più ampi consensi da parte del pubblico.
In questa sua terza edizione la Sagra della Pie Fritta si presenta con più ampi e interessanti programmi, che non mascherano di entusiasmo il pubblico che il lunedì di Pasqua si darà convegno a Fontanelice: il simpatico e caratteristico paese della Vallata del Santerno.
Non mancheranno complessi bandistici con di Cantieri della Regione Balli, corse di somari, banche distribuite gratuitamente di quantali di « Pie fritta ».

NOZZE

I compagni Walter Carroia e Cornelia Mingarini si sono uniti in matrimonio con rito civile.
Al compagno Carroia, che è segretario del P.S.I. di Ortano, ed alla sua signora i migliori auguri da parte dei socialisti.

Prat. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e d'età pelle
CURA DELLE DIFUNZIONI SENSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 228 (Palazzo Cerasa centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 34-928

COOPERATIVA MACCHINE AGRARIE CON SEDE IN IMOLA

Società Cooperativa a responsabilità limitata
I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblée Generale Straordinaria e Ordinaria che avrà luogo nella Sede della Società - Via Meloni n. 13 - il giorno 11 Aprile 1959 alle ore 8 in prima convocazione, ed occorrendo una seconda convocazione per il giorno 19 APRILE 1959 alle ORE 9, sempre presso la Sede della Società, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
PARTE STRAORDINARIA:
1) Modifiche agli art. 42 - 51 - 53 dello Statuto Sociale.
PARTE ORDINARIA:
1) Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1958 e relazioni degli Amministratori e dei Sindaci;
2) Approvazione del Bilancio e delle relazioni;
3) Determinazione compensi al Comitato dei Sindaci;
4) Varie ed eventuali.

IN MEMORIA

Foschi Giorgio e famiglia in memoria del loro Bruno nel 13.º triste anniversario (31 marzo) offre L. 500.

L'assemblea ordinaria della Cassa di Risparmio

Con largo intervento di Soci ha avuto luogo il 10 corr. l'Assemblea Ordinaria Annuale della Cassa di Risparmio di Imola.

Ritolto un mesto pensiero ai soci defunti durante l'esercizio decorso: Conte Dott. Domenico Ginasi, Geom. Nullo Gardelli, Armando Fiorentino e Vito Bizzi, il Presidente On. Atv. Giacomo Dal Monte Casoli, dopo aver riaffermato che è stata cura della Amministrazione di tenere lo Istituto al centro della vita economica e sociale della Città, ha illustrato le iniziative prese e quelle incoraggiate e sostenute con ogni impegno.

Ha parlato della « Sagra del Fragolino », della « Fiera del Santerno », della « Mostra del Bestiame », della « Manifestazione Trattoristica » e dei vari corsi di addestramento organizzati per la qualificazione della mano d'opera.

La Cassa di Risparmio, in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha prestato tutta la sua collaborazione perché il rinnovamento della Città specialmente al Centro, sia un fatto compiuto.

Una nuova iniziativa nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio ha trovato nell'Istituto appoggio e comprensione.

Con il contributo della Cassa presto uscirà il II Volume della Storia d'Imola ed altri rilievi contribuiti sono stati elaborati per opere benefiche.

Salutata con applausi la relazione del Presidente il Direttore Generale Car. Dott. Enrico Arrighi da lettura della sua Relazione sul Bilancio dell'esercizio decorso.

altro notevole passo sulla via della propria espansione.

Nel 1958 i depositi sono passati da Lire 5.968.902.766 a Lire 7.350.811.087 con un aumento assoluto di Lire 1.381.908.321 e percentuale del 23,15, superiore a quello regionale delle Casse di Risparmio, che è stato del 21,12 per cento, a quello nazionale delle Casse di Risparmio, che è stato del 19,13 per cento e a quello dell'intero sistema bancario, che è stato del 16,09 per cento.

Il notevole aumento delle disponibilità che dimostra la fiducia dei risparmiatori nella loro ultracentenaria Cassa di Risparmio, ha permesso lo stanziamento di altri 100 milioni al 6 per cento a favore dei piccoli agricoltori imolesi, in aggiunta ai 100 milioni stanziati nel 1957, lo stanziamento di 50 milioni a favore dell'artigianato, al tasso del 6 per cento e lo stanziamento di altri 50 milioni, in aggiunta ai precedenti 200 milioni stanziati nel 1957, per concessione di sovvenzioni ipotecarie, a particolari condizioni di favore, intese a favorire l'acquisto della casa di abitazione da parte di coloro che ne sono privi.

Tutte le altre principali voci di bilancio particolarmente illustrate presentano risultati soddisfacenti.

L'utile netto di Lire 23.004.312 superiore di Lire 4.634.450 a quello del 1957 viene ripartito come disposto dalla legge, con assegnazioni alla beneficenza e alla riserva ordinaria.

Approvate le dichiarazioni della Presidenza, la Relazione del Direttore Generale, il Bilancio del Collegio Sindacale e gli altri argomenti posti all'Ordine del Giorno, si è proceduto all'elezione di due Consiglieri di Amministrazione nelle persone del sig. Cav. Bartolomeo Raspadori e Geom. Vito Apodi e di un Sindaco nella persona del Cav. Atv. Augusto Bitti.

Due teatri stabili al Festival Nazionale della Prosa

E' stata, per dirla in termini sportivi, una settimana utile. L'ultima che abbiamo visto al festival della prosa. Non per nulla (a conferma di quanto molti hanno detto a vario titolo, e noi siamo d'accordo) sono passati sul palcoscenico del Comunale due compagnie appartenenti a teatri stabili: quello di Torino e quello di Trieste. Si tratta di compagnie e di teatri che, per quanto relativamente giovani, hanno trovato in questi ultimi tempi forme di espressione scenica proprie, e quasi staristiche per dire una loro poetica del palcoscenico. Diremo subito che vanno fatti due nomi: i nomi degli informatori, di coloro, cioe, che hanno saputo dare questi contenuti a queste compagnie: quello di Gianfranco De Bosio per Torino, e quello di Sandro Bolchi per Trieste.



Gabriella B. Andreini nella parte di Marcella, una delle ragazze bruciate verdi dell'omonima commedia di G. P. Callegari.

Qui torna opportuno il parallelismo con quello che si definisce il teatro stabile modello d'Italia: il «Piccolo» di Milano, che avremo la fortuna, finalmente, di vedere alla fine del Festival, e alle rotonde radice espressionistiche che ne informano le intenzioni sul palcoscenico. Sappiamo quale sia la formazione di De Bosio, appunto un'ultima su un filone espressionista - Brechtiano, ma dice per esempio Strieder che a decantare certe forme espressive, fino quasi alla crudelta, pare invece che De Bosio si volesse con molta consequenzialita e molta linearita ad una sorta di meravigliosa affettuosa in cui il palcoscenico deve essere continuamente sviluppato. Ci si almeno abbiamo visto l'anno passato il « Bertoldo a corte » con una sua regia.



Arta nuova alla TV. Hanno detto i giovani domenicani sera ascoltando finalmente il loro preferito, Tony Dallara, il re della scintilla, sconosciuto alla Radio Italiana che si ostina a presenziare i soliti cantanti ed i vecchi spocchiosi, e quell'impagabile matricchione di Fred Buscaglione. Non dello stesso parere saranno stati gli anziani, forse comunque tutti avranno passato un grande principio di liberta, nel balletto di Paul Nijhoff, formato da due donne, le gemelle create, a Mussa alla «Ballata» ha presentato anche il voluttuoso danzatore Steve Anderson, la cantante italiana Leo A. ma ed un fatto sta che il programma di questo sabato sera, che ha presentato il programma di questo sabato sera, che ha presentato il programma di questo sabato sera...

portata al Festival dal Piccolo Teatro di Trieste per la regia del Bolchi. Dicevamo prima che certamente il Piccolo Teatro di Trieste deve molto all'opera di Sandro Bolchi, ma questo e anche, in un certo senso, un giudizio limitativo, in quanto ci pare l'impegno con cui Bolchi affronta qualsiasi esperienza scenica molto limitato e quasi ristretto. Non e che marchino al Bolchi doti istintive di palcoscenico, anzi queste sono piuttosto notevoli, ma ci pare che ad esse il Bolchi rinunci volentieri in una fiducia quasi illimitata dell'acensione emozionale dell'attore sul palcoscenico. Ne esce, quindi, una concezione di teatro a cui noi sentiamo di credere e di cui avvertiamo immediatamente la limitatezza. Nella messa in scena dell'opera del Di Giacomo, così caratteristicamente piena di intervalli, di spazi, o così punteggiata, specie nel primo tempo, di minuscoli nuclei drammatici, sembra che questa non intenzionalita del regista si sia avvertita in pieno. La congenialita nel Bolchi con questo testo si e sviluppata su un piano di ordinamento meccanico del palcoscenico tendente a lasciare largo spazio alla sensibilita dell'attore, senza peraltro giungere a quella evidenza drammatica che solo da una scena così dispersa e dilatata come quella contenuta in «Assunta Spina», poteva trarne i motivi per una riproposta valida e aggiornata di un testo come questo.

La recitazione degli attori del «Piccolo» di Trieste e parsa discontinua ai singoli elementi. Cosi una certa linearita del Volont e del Guerrini, e pi  ridondante ed espressiva in altri elementi, anche di secondo piano. LUIGI GOZZI

certamente) mentre e gi  sicura sempre per quella data la presenza della cantante-attrice-ballerina Collette Marchand. Un repertorio quanto mai interessante. A giudicare dall'importanza data dalla TV ai cani c'  da pensare che, DC imperante, i problemi dei cinofili abbiano pi  importanza di quelli degli uomini. Perché altrimenti ammanirei la domenica sera queste lunghe trasmissioni canine? Va bene che gli italiani sono sentimentali e hanno un certo amore per questi fedeli servitori dell'uomo, ma siamo proprio convinti che nel nostro Paese i cinofili siano poi tanti e pi  abbondanti di coloro che amano evaghiamente il prossimo pi  o almeno quanto loro stessi? Dopo la ottima rappresentazione «L'eterna delle Tre sorelle» di Ceco c'  da augurarsi che la strada imboccata verso la domenica sera, e cioe una buona serata culturale, molto buona politica e socialista, non venga pretesa come il padrone che a la grande le canali di guidare il buco anche davanti al «Vespa». Il problema non manca di essere e sufficiente che si tenti con buon rappresentazione, avendo la certezza che il pubblico la gradisce.

La settimana sportiva

Gli stupefacenti risultati della 21a giornata che hanno portato alla notoriet  quell'industriale di Valle di Cadore, notoriet  vieppi  accentuata dal mistero che circonda tuttora i suoi ipotetici di-classeste compagni, non sono stati un episodio isolato nato costi per fortunate circostanze, ma una conseguenza logica seppure improvvisa di un reale mutamento della condizione di forma di alcune squadre. Anche domenica infatti i risultati che si sono fatti gioco delle previsioni sono stati diversi anche se non della stessa portata di quelli di sette giorni prima. La sconfitta del Milan ad opera dell'Inter e quella della Fiorentina subita a Torino sul campo della Juventus, hanno lasciato immutata la situazione in testa alla classifica ma hanno permesso alle due squadre vincitrici di accorciare le distanze.

L'aneddoto della settimana Hemingway e il Texas Il governatore del Texas assai orgoglioso della propria provincia, diceva un giorno all'autore di «Per chi suona la campana», in visita alla regione: - Il Texas e il pi  bel Paese del mondo. Non gli manca che un po' d'acqua e di gente per bene. - Gi  - osserv  Hemingway - combinazione vuole che siano le stesse cose che mancano all'Inferno.

Sette giorni di basket Posizioni immutate ai vertici e in coda alla classifica, dopo la nona giornata del girone di ritorno. Le due capoliste, «Oransoda-Virtus» e «Simmenthal», hanno nettamente vinto i loro incontri a scapito rispettivamente della Lazio (70-49) e della «Levissima» (75-49). Sono state due vittorie (quella della «Virtus» e del «Simmenthal») che non ammettono discussioni, tanta e stata l'autorit  con la quale queste compagnie si sono imposte alle avversarie. Se i bolognesi virtuosissimi hanno dato veramente spettacolo, sfoderando un gioco quanto mai preciso ed avvincente, non certamente di molto inferiore, anche nel piano tecnico, e stata la prestazione del campione d'Italia, Cosic  alcuni «pattini» del basket, che alla vigilia di questa nona giornata pronosticavano la sconfitta del milanese, gi  irrimediabilmente perduta, si sono dovuti in fretta ricredere. Il «Simmenthal» ha dimostrato domenica di essere una squadra tutt'altro che finita e ancora in grado, nonostante le insufficienti prestazioni recenti, di difendere degnamente il titolo di squadra «campione».

La Ferrari si e imposta con schiacciante superiorit  anche nella 12 ore di Serring, gara valida per il titolo mondiale «marche». Al primo posto si e classificata la coppia Gendebien-Hill e al secondo quella formata da Behra e Allison. L'avversaria pericolosa e stata la tedesca Porsche che ha piazzato tre macchine alle spalle della Ferrari.

A Milano si sono laureati campioni d'Italia per l'anno 1959 i seguenti pugili dilettanti: mosca: Curetti (Puglie); gallo: Zamperini (Liguria); piuma: Lopopolo (Lombardia); leggeri: Bronzi (Toscana); welter leggeri: Orma (Piemonte); welter: Guerra (rapp. militare); welter pesanti: Benvenuti (Venezia Giulia); medi: Truppi (Puglie); medio massimi: Saraud (rapp. militare); massimi: De Piccoli (Venezia Euganea).

BREVE STORIA DI UNA PLAGA BOLOGNESE (II)

Le antiche vie d'acqua

Mentre i Romani si disinteressavano della nostra zona, alcuni fra i pi  ricchi armatori e banchieri di Ravenna, di Classe e di Argenta investirono ingenti capitali in opere di ricostruzione delle vie d'acqua artificiali iniziate nella Padania dai Pelagati e perfezionate poi dagli Etruschi. Infatti una febbrile attivita commerciale faceva brulicare di nave mercantili tutto l'Adriatico: gran parte vi aveva il commercio del sale, la cui sovrapproduzione creo la necessita di trovare nuovi mercati nell'entroterra. Poich  l'attraversamento della paludosa valle del Po, fino ai grandi centri commerciali di Bologna, di Modena, di Piacenza, ecc., era assai problematico per via terra, canali artificiali vennero ricostruiti e riattivati in gran numero. Questi, intersecandosi e percorrendo in lungo e in largo la vasta striscia di territorio compresa oggi grosso modo fra la via Emilia e il Po, portavano tutti al Po di Primaro, divenuto poi letto del Reno (1). Nel trattato di Romagna e dei Gatti Bos, Fra Leonardo degli Uberti scrive: « Pare a me che si possa dire che queste foci fossero quelle del fiume Reno, per le quali metteva fine nella Padusa palude la quale stringeva tutti questi luoghi bassi. E un altro cronista: «ed al pi  (il Reno) serve a portare le navi a Malalbergo, ove per la Padusa palude si conducono al Po con le remi et indi a Ferrara». In un documento del 1171 si legge: «Turrus Mulvillus est posita in aquis et valibus et ibi est passus per quem igitur Argentarii, Ferrarum et Romandolam, et per quem passant conducturum mille mercantie tam venientes ad civitatem Bononie, quam portate a dicta civitate Bononie ad eia loca». Per quella via, dunque dalle coste del mare si portava al sale e il pesce in Ferrara attraverso una fitta rete di canali fino alle grandi antiche strade che da Bologna attraversavano gli Appennini.

di lui si ebbero delle sollevazioni contadine. Solo con Teodorico, che aveva attitudine alla politica agraria, si trasse un respiro di sollievo: egli infatti, agevol  il ricostituirsi della piccola propriet  contadina, miglior  il sistema fiscale e combatt  il banditismo nelle campagne (2). I Longobardi invece furono dei pessimi amministratori. Dato il loro scarso numero, si fusero con le popolazioni locali e si convertirono al cristianesimo. Il loro re Liutprando inizi  una politica di larghe concessioni alla Chiesa, permettendo le donazioni di terra «mortis causa» a scopo religioso (3). Carlo Magno - che assicur  tra il popolo i progressi del cattolicesimo lasciandolo spesso scegliere fra la morte e la conversione - continu  questo indirizzo politico. Egli poi, associando nel governo i vescovi ai conti, assunse i primi a parte integrante della classe politica dirigente. La loro autorit  fu molto accentuata da noi, cos  che gli immediati successori di Carlo Magno, insidiati dalla sempre pi  fiorente organizzazione feudale ecclesiastica, si lasciarono via via spogliare di tutte le loro prerogative e l'invasione politica temporale della Chiesa ebbe il sopravvento (4).

P. 160 N.W. 13160 CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Da Ermes IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavours Assortimento di tessuti CONFEZIONI DI ALTA MODA

Dot. GIUSTINO POLLINI Specialista in Psichiatria Malattie Nervose Medicina Interna Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82 IMOLA Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725 Orario Ambulatorio: martedi, giovedi, venerdi e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedi, mercoledi e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Daide Roncar  (1) L. Pioner: Le antiche vie d'acqua della provincia di Bologna, ne «Il Resto del Carlino» del 22-11-1929. (2) R. Caggese: Classi e Comuni rurali nel Medioevo, Firenze, 1907, I, pag. 16. (3) Loening: Geschichte des deutschen Kirchenrechts, Strassburg, 1878, pag. 195. (4) R. Caggese, op. cit., II, pag. 90.

IN MEMORIA Per ricordare il compagno Cesare Cerazza (gi  iscritto alla «Libero Zanardi» di Bologna) i familiari offrono Lit. 1.000 al nostro settimanale. CONDOGLIANZE Nei giorni scorsi il compagno Arnolfini di Budrio ha avuto la sventura di perdere il babbo. I socialisti gli portano sentite condoglianze.